ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	25 —	13 —	7 —	41 —	21 —	11 —
[illegible]	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
[illegible]	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
[illegible]	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna illustrata	31 50	16 25	8 75	50 50	25 75	13 —
[illegible]	33 50	17 25	9 25	52 —	26 50	13 75
[illegible]	40 —	20 50	11 —	61 50	31 25	16 50
[illegible]	16 —	8 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVII — Sabato 20 Marzo 1920 — ROMA — Sabato 20 Marzo 1920 — Num. 69

Ebert abbattuti i militaristi fronteggia i comunisti

La prova di Ebert

L'avventura controrivoluzionaria militarista di Berlino sembra finita, e fortunatamente finita. Rimane solo da augurarsi — e si può da molti segni fondatamente credervi — che la Repubblica di Ebert riesca ora a trionfare delle agitazioni comuniste e anarcoidi che il trambusto delle cinque giornate ha acceso qua e là, come piccoli incendi da ceneri smosse.

Queste agitazioni, intanto, le quali tentano di trarre profitto dell'insperata avventura ai loro scopi, agitando davanti alle masse lo spauracchio di un ritorno reazionario, una cosa dimostrano, che va messa subito in grande rilievo: il pericolo cioè che sorgerebbe, non per la Germania sola ma per tutta l'Europa, da un ritorno in Germania della casta militarista; non già pericolo in sè e per sè, dappoichè noi non crediamo alla possibilità di certi stabili ritorni dopo certe incancellabili prove; ma pericolo gravissimo per via indiretta, per le immancabili controreazioni cioè — questa volta giustificate — che susciterebbe da parte degli elementi liberali sorti dalla guerra, nei quali troverebbero esca tutti quei fuochi e fuocherelli anarcoidi che oggi covano sotto le ceneri, immergendo così la Germania in un vasto incendio, e lanciandola in una serie di oscillazioni, dalle quali chi sa quando si potrebbe riavere per ritrovare quell'equilibrio a cui è in fin dei conti legato l'equilibrio d'Europa.

Questo equilibrio — occorre riconoscerlo — è apparso ogni giorno più rappresentato dalla repubblica imperiale di Ebert, la quale parve subito, pur tra le spiegabili diffidenze del primo momento, cogliere e incarnare il giusto punto di transazione tra le nuove esigenze sorte dalla guerra, e il vecchio passato che irrimediabilmente crollava dietro l'ultimo colpo di cannone, sotto il peso dei suoi errori. Ed è, secondo noi, interesse di prima linea, interesse vitale, non soltanto tedesco e non soltanto interalleato, ma interesse altamente e solidalmente europeo, intendo l'Europa come entità totale e superiore, e modo di essere di tutti e di ciascuno, che un tale equilibrio rappresentato dalla repubblica ebertiana sia sempre più consolidato e assistito nella via che ha cominciato a battere. Diciamo di più: crediamo che l'avventura delle cinque giornate controrivoluzionarie ci abbia egregiamente aiutati a definitivamente individuare e caratterizzare questa verità, in quanto che ha completato la prova del fuoco del regime ebertiano, facendolo passare, dopo la iniziale avventura spartachista dei primi momenti, attraverso l'avventura opposta, e doppiamente collaudandolo perciò come punto medio, storicamente rappresentante il più equilibrato atteggiamento possibile della rinsavita Germania postbellica.

Questa verità vorremmo fosse evidente a tutte le menti e a tutti i governi, rimanendo come fermo e durevole acquisto della passeggera avventura di Kapp. Abbiamo visto in questi giorni la stampa francese, nella sua esasperata sensibilità, trarre occasione di quanto accadeva a Berlino, per ritornare a deplorare quella nuova politica del Consiglio Supremo, assunta per iniziativa dell'on. Nitti, di presa in considerazione delle condizioni della Germania dopo Versailles, in vista di quella sua ricostituzione che è necessaria a lei come a tutti. Ma, noi, come si vede, traiamo invece dagli avvenimenti proprio l'insegnamento opposto: quello cioè della convenienza per la Francia, come per tutti gli alleati, come per tutta la urgente e indistruttibile vita d'Europa, che il presente regime tedesco, sia il più possibile aiutato a consolidarsi come se ne mostra degno e capace, non screditandolo con una politica irragionevolmente dura di fronte ai suoi nemici, e a tutto loro vantaggio; assistendolo invece a trionfare di essi, siano anarchici che monarchici, che sono, poi, indissolubilmente e fatalmente legati gli uni agli altri, in quanto che gli uni si tireranno sempre indietro gli altri, sulla via comune inconsapevole della dissoluzione...

Il "crollo della dittatura militare" dichiarato dal governo prussiano

BERLINO, 18.

Hirsch, Presidente del Gabinetto prussiano, ha rivolto alla popolazione un proclama che porta il titolo: « Il crollo della dittatura militare ».

Ecco il testo:

« La dittatura militare che un debole partito aveva creduto di stabilire a Berlino è caduta. Kapp e Luttwitz sono dimissionari. Von Seeckt assume il comando delle truppe acquartierate a Berlino. Il popolo della capitale è passato dalla parte dell'esercito e pare che resti fedele al Governo: le truppe che si trovano sotto gli ordini del generale Luttwitz abbandoneranno Berlino probabilmente giovedì prossimo.

Il controllo dei giornali e dei telefoni e tutte le misure che erano state prese dalla dittatura militare sono abrogate. La dittatura militare si è infranta contro la resistenza dei lavoratori e della borghesia.

Il popolo saprà ormai conservare la libertà riconquistata ».

Il proclama di Ebert

STOCCARDA, 19.

Il Presidente Ebert ed il Governo dell'Impero hanno pubblicato il seguente proclama:

« L'Avventura criminale di Berlino è terminata. Davanti al mondo intero, durante la lotta dei giorni scorsi, è stata data la prova inconfutabile che la democrazia della Repubblica tedesca non è una illusione, ma che è la sola forza. Essa ha avuto egualmente ragione in breve volgere di tempo della dittatura militare.

L'avventura è finita. Affinchè il delitto non abbia immediatamente le sue conseguenze, è anzitutto necessario che la classe operaia deponga la sua arma, lo sciopero generale. In numerosi casi il lavoro è stato ripreso. Conviene ora rimettere in movimento tutti i rami della produzione del carbone, poichè senza carbone la vita economica non è possibile. I lavoratori da parte loro debbono mostrarsi energicamente disposti a lavorare ed a resistere a coloro che subillano il popolo.

Ciascuno al lavoro! Il Governo riprenderà con tutte le sue forze la sua opera di ricostruzione. Esso domanderà che i traditori del popolo che lo hanno obbligato allo sciopero generale siano puniti colle pene più severe. Per questo dobbiamo vegliare affinchè il militarismo non intervenga nuovamente nei destini del popolo tedesco. Mettiamo in comune la nostra forza. Al lavoro.

Firmati: Il Presidente dell'Impero: Ebert. — Per il Governo dell'Impero: Bauer ».

Le truppe di Kapp sparano sulla folla, lasciando Berlino

BERLINO, 18.

Ieri sera alle 18 le truppe del Baltico si sono riunite alla « Wilhelmstrasse » e nel viale dei Tigli colle bandiere spiegate in ordine di marcia.

Una folla immensa era riunita nelle vie adiacenti per assistere alla loro partenza.

La folla era piuttosto ostile. E quando le truppe del Baltico si incamminarono furono salutate da invettive. I soldati allora risposero sparando per due volte sulla folla. Vi sono stati una ventina di morti ed oltre 40 feriti.

Il gen. Luttwitz si è suicidato?

MAGONZA, 19.

Si ha da Colonia:

Il « Koelner Tageblatt » annuncia che il generale Luttwitz si è suicidato.

Telegrafano da Berlino che i Ministri Schiffer e Sudekum hanno pubblicato il seguente proclama:

« Il Governo di Kapp si è ritirato senza condizioni. L'ammiraglio Seki ha preso dietro ordine del Governo costituzionale, il comando supremo. Il Governo dell'Impero ritornerà senza indugio ».

La situazione tedesca e la Camera dei Comuni

LONDRA, 18.

Alla Camera dei Comuni, Lloyd George, rispondendo ad una interrogazione sugli avvenimenti in Germania, dichiara che non vi è alcuna comunicazione tra i rappresentanti alleati in Germania ed il capo del partito che effettuò il colpo di Stato. Il Governo britannico, continua Lloyd George, crede che in questo momento una dichiarazione sia impossibile. La Camera può essere sicura che i governi alleati sorveglieranno la Germania per la esecuzione del Trattato di Versailles.

A Berlino si combatte

ZURIGO, 19.

Il trapasso di governo è avvenuto in forma curiosamente corretta, giacchè il ribelle Luttwitz ha presentata una domanda di congedo che fu subito regolarmente approvata da Schiffer. La domanda venne presentata subito dopo la visita del generale Marker, che portava a Luttwitz la risposta di Stoccarda: capitolare senza condizioni. Luttwitz avrebbe ammesso di aver avuto rapporti col capo indipendente Daumig. Si ripete che il colpo di stato scoppiò anzi tempo; quando il lavoro di preparazione non era finito.

Nelle vie di Berlino si combatte e la situazione si aggrava di ora in ora.

Gli operai dei sobborghi sono muniti di armi; le truppe della guarnigione, valutati a 35 mila uomini, sostengono e respingono nelle vie gli attacchi che mirano alla conquista della città.

Sono state erette le barricate a Kottbuser-Tor nella parte sud-est di Berlino. Le truppe regolari ricevettero l'ordine di distruggerle, ordine che esse eseguirono facendole saltare con una mina. L'esplosione provocò numerose perdite fra gli agitatori che avrebbero avuto 12 morti e 28 feriti dei quali 8 gravemente. Nella Brunnerstrasse la folla assalì un soldato, che rimase ferito gravemente.

Si attende nella giornata l'arrivo a Berlino del governo di Bauer.

Per domani si prevede che la costituzione del nuovo Gabinetto sarà compiuta. Schiffer Ministro della Giustizia sarà nominato Cancelliere; il generale Von Gieke Ministro della Guerra; Kune, Direttore della linea di navigazione olandese-americana assumerà il portafoglio delle Finanze, succedendo ad Erzberger.

Secondo informazioni da Stoccarda Helfferich avrebbe dovuto essere proclamato Cancelliere. E' possibile che nel processo di alto tradimento che seguirà a questi fatti, vengano alla luce cose interessanti. Contro i principali accusati, Kapp, Luttwitz e compagni sarebbe stato spiccato ordine di arresto. Il generale Seekt, che succede a Luttwitz, è membro del partito democratico.

La Frankfurter Zeitung, tra altri dettagli, raccoglie quello che il generale Marker lasciò giudiziosamente cadere l'ordine, inviatogli da Berlino, di arrestare il Governo della repubblica rifugiatosi a Dresda. Ieri, a Stoccarda, il Ministro degli Esteri Muller, secondo notizie di fonte svizzera, comunicò « un diplomatico straniero che gli operai ora chiedono il ritiro di Noske, accusandolo di non avere preveduto a tempo il pericolo del colpo di stato. L'uscita delle truppe ribelli da Berlino è avvenuta ieri. E' entrato a sostituirle un corpo scelto della Guardia.

A Kiel il potere militare è provvisoriamente affidato ad un Consiglio di democratici ed il potere civile ad un Consiglio social-democratico.

Ad Aquisgrana è stato pubblicato un appello alle popolazioni renane in favore della repubblica.

Le truppe inglesi hanno occupato a Fioskenn il Municipio e la casa del borgomastro installandovi mitragliatrici.

Si annunzia intanto che Coblenz-Robertson membro britannico della Commissione interalleata è partito per Stoccarda per ristabilire le comunicazioni col governo locale.

Inquietudini proletarie

Ma la situazione generale è considerata criticissima dall'Europa Press. Indipendenti e comunisti, non soddisfatti dalla soluzione della crisi, sembra stiano preparando a loro volta un colpo di stato. Sono indette per questa sera a Berlino grandi adunanze dopo le quali si tenterebbe di penetrare nel centro della città, impadronirsi dei palazzi governativi e proclamare la Repubblica dei Consigli, con Daumig alla testa. Il contegno delle truppe e di alcuni alti ufficiali non è sicuro.

Il nuovo Presidente del Consiglio bavarese Kahr, riassume così la cronaca di sangue in Baviera. Nei tumulti di Norimberga si ebbero 23 morti e 50 feriti. A Furth, durante scontri sanguinosi, la folla tentò di impadronirsi del Municipio. A Erlangen gli operai si armarono. A Kopp la guardia civica venne disarmata; e, per difesa contro un eventuale intervento della Reichswehr, a Beiruth vennero scavate trincee. Pure da altri centri giungono notizie di tumulti. I comunisti sono padroni di Eberfeld e di Bermen. Nel distretto carbonifero di Oelnutz-Luganer, in Sassonia, i comunisti proclamarono la Repubblica dei Consigli. A Zwichau il lavoro era stato ripreso; quando il capo comunista Holgel comparve alla testa dei suoi per arrestare i capi maggioritari. Allora gli operai uscirono dai pozzi, e sono ora in lotta coi comunisti.

Si crede che durante i cinque giorni del regime di Kapp, vi siano state parecchie centinaia di vittime al di fuori di Berlino. Diciottomila operai armati avanzarono su Dortmund. Una vera battaglia in piena regola si impegnò con le truppe; i pezzi di artiglieria entrarono in azione e si contano a Dortmund un centinaio di morti. A Lipsia i conflitti fra la truppa e i comunisti continuano.

Una colonna rossa su Berlino?

Spartachiani e comunisti fanno tutto il possibile perchè lo sciopero a Berlino continui; e le agitazioni perciò anzichè affievolirsi divengono sempre più minacciose.

Da ieri sera corre con insistenza la voce che una colonna di oltre 10.000 operai armati, e al canto dell'Internazionale, proveniente dal sobborgo di Lichterfeld è in marcia su Berlino; e che il crepitio della fucileria si ode distintamente alla periferia della capitale.

L'Assemblea Nazionale a Stoccarda

A Stoccarda l'Assemblea Nazionale ha tenuto la sua prima seduta, presenti 279 deputati. Il Presidente Fehrenbach parlò con orrore dei ribelli, che tentarono asservire lo Stato a scopi di parte; e compromisero la lenta ripresa dell'economia nazionale. Il Cancelliere Bauer descrisse particolareggiatamente gli avvenimenti della notte di venerdì scorso, insistette sulla domanda che Luttwitz, avanti il colpo di Stato, pose innanzi, in nome proprio e di numerosi ufficiali: rifiuto di ridurre la Reichswehr, nessuna consegna di munizioni, preparativi per una grande rivincita. Queste parole vennero seguite da grande agitazione. Bauer attaccò poi i tedeschi nazionali, parte dei quali seguì Kapp. Quale uomo sia Kapp, risulta dal fatto che, malgrado il suo acceso nazionalismo, subito dopo la rivoluzione fece una speciosa visita a Ebert, promettendogli il leale appoggio dei suoi. Ugualmente agì l'ammiraglio Trotha, che, nella notte fatale, andato a Doberich, tornò raccontando che tutto era in ordine, mentre egli stesso agiva coi cospiratori.

Procedendo, Bauer affermò che il Governo è padrone della situazione da per tutto, fuorchè nella Slesia e nella Prussia orientale, dove sono ancora al potere gli amici di Kapp. Ma basteranno pochi giorni per rimettere l'ordine anche in quelle provincie. Naturalmente la rivolta ha riportato in alto l'ondata comunista, che era stata sopita e ora dilaga nel paese. Ma anche a questo riguardo Bauer spera in un prossimo ritorno alla calma. Egli accennò anche agli effetti del colpo di Stato sulla politica estera, e chiese se l'estero sarà disposto a fare i crediti, e fornire merce alla Germania, vedendola lacerata dalla guerra civile. Difese la tattica seguita dal Governo per evitare lotte sanguinose. Il Governo disponeva di truppe ma mancava di preparativi per un'azione efficace, epperciò decise di abbandonare Berlino. E' una sfacciata menzogna — dice Bauer — asserire come fece Kapp, che il Governo sia fuggito. La propaganda degli avversari per avere Ministri tecnici è semplicemente una coperta agitazione a scopi reazionari; e in un paese democratico non si possono consegnare i ministeri a dei tecnici apolitici. Bauer difese Erzberger, e disse poco comprensibile il giudizio che lo ha colpito. Disse che la situazione richiede un lavoro rapido anche per risanare le finanze. E concluse constatando che la vittoria della democrazia tedesca è stata completa. Il popolo ha dimostrato che non vi può essere nella repubblica tedesca una dittatura militare, e che il poderoso apparato di una tale dittatura si spezza contro lo spirito democratico del popolo stesso.

Tutti i partiti presero poi la parola. Il discorso del rappresentante dei tedeschi nazionali fu interrotto da vivissimi rumori. Kraus nega che il suo partito abbia avuto rapporti con Kapp. Esso mira a conseguire i propri scopi per via costituzionale, e le sue domande sono: elezione presidenziale plebiscitaria; prossime elezioni al Reichstag, ministri tecnici.

Per gli indipendenti parlò Hencke dicendo che il movimento degli operai non si rivolge soltanto contro gli uomini del colpo di stato, ma anche contro Noske.

Noske si dimette

ZURIGO, 19, ore 15.

Poco dopo la sua « rentrée » a Berlino, Noske si è dimesso. Le sue dimissioni non sono giunte improvvise. Anzi, erano attese. E già ieri se ne parlava. Infatti, se v'era un uomo direttamente colpito dai recenti avvenimenti, quegli era Noske.

La « Frankfurter Zeitung » annuncia che le sue dimissioni vennero subito accettate. Un altro ministro costretto ad andarsene è il maggioritario Heine, ministro prussiano dell'Interno, altro uomo di atteggiamenti forti, i cui discorsi e fatti — come è stato detto — erano più da procuratore che da uomo di Stato. Il partito socialista ha chiesto il suo ritiro. Un terzo destinato a cadere è il questore di Berlino, il maggioritario Ernst.

Ludendorff ha lasciato, come ieri vi trasmisi, Berlino. Anche Kapp e Luttwitz sono scomparsi.

L'uscita delle truppe baltiche da Berlino fu accompagnata, come si era temuto, da sanguinosi incidenti. Al passaggio dinanzi all'« Hôtel Adlon », le truppe vennero salutate con cenni amichevoli dall'albergo, frequentato da aristocratici fautori del vecchio regime. La popolazione protestò indignata. E allora i soldati spararono senz'altro sulla folla. Proseguirono fino alla vicina porta di Brandeburgo, fecero dietro fronte e spararono di nuovo. Vi furono morti e feriti.

Conflitti coi comunisti

A Schoenburg la popolazione attaccò le truppe baltiche che partivano e le forzò a consegnargli numerosi ufficiali. Due di essi vennero malmenati e alcuni uccisi. Anche a Charlottemburg si ebbero scontri con morti e feriti. Le truppe, bivaccarono parte a Charlottemburg e parte a Wilmersdorff. Al ponte di Potsdam, uno dei punti centrali di Berlino, gli spartachiani eressero una barricata. La « Reichswehr » la conquistò. Vi furono 12 morti e 40 feriti. Avanti ieri, vennero erette barricate alla porta di Gottburg. La « Reichswehr » intervenne e la distrusse con una mina. Vi furono dodici morti e numerosi feriti.

L'altra notte è avvenuto a Berlino anche questo incidente, non privo di un certo sapore ironico. Un reparto del Genio della « Reichswehr », in cui era penetrata la propaganda comunista, aveva destituito i suoi ufficiali, disarmandoli. Si ricorse allora a quella brigata « Erarts » che stava per essere costretta a sgombrare Berlino. I soldati si arresero subito e vennero licenziati.

Per giudicare i responsabili

La frazione socialista dell'Assemblea nazionale ha chiesto al Governo di creare a Lipsia, a fianco del tribunale già esistente, un tribunale popolare centrale per il giudizio dei responsabili del colpo di mano reazionario di Berlino. Il tribunale deve essere composto di membri dell'Assemblea nazionale. I tribunali popolari dovranno anche essere costituiti nei sei distretti della Germania, dove i congiurati della reazione verranno processati.

Nelle varie città

Secondo gli ultimi dispacci da Copenaghen, da Zurigo e dall'Aja, la situazione nelle altre varie città della Germania sarebbe la seguente:

Amburgo. E' stato diramato l'ordine di cessare lo sciopero.

Cassel. E momentaneamente al potere un Consiglio esecutivo comunista. La sezione di Suhl è in rivolta.

Gaggel. Conflitti fra truppe e dimostranti. Un morto e vari feriti.

Meiningen ed Erfurt. Sono sotto la minaccia di bande armate che marciano verso questi centri. Nelle vicinanze di Pottbus si sono impegnati violenti combattimenti tra le guardie rosse e le truppe regolari, che hanno dovuto usare le artiglierie per aver ragione degli avversari. La guardia rossa ha subito 5 morti, 4 scomparsi e 80 prigionieri. In tutto, vi sarebbero 80 vittime.

Eisleben. Distaccamenti regolari sostenuti da un treno blindato si sono lanciati a tutto vapore nei pressi della città, dove si erano organizzate bande rosse armate. Ne è seguita una lotta accanita per il possesso della stazione. I soldati se ne sono impadroniti, dopo aver combattuto tutta la notte.

Dresda. Una repubblica indipendente è stata proclamata nel Vogtland. Il comunista Oeltz è stato nominato Presidente ed ha costituito una guardia rossa con l'aiuto della quale si mantiene al potere nelle città di Andenbach e di Falkenstein. Oeltz si è impadronito del denaro, delle poste e dei telegrafi e di varie banche.

Egli ha pure preso possesso delle automobili e delle biciclette. Parecchie persone sono state arrestate come ostaggi. I magazzini di viveri e di altri generi sono chiusi.

Contraccolpo comunista in Polonia

ZURIGO, 19.

Un telegramma Wolff, da Beuthen, nell'Alta Slesia, riporta voci di una sollevazione comunista, scoppiata a Varsavia e in altri centri della Polonia. La notizia merita conferma, ma non è improbabile che, anche in Polonia, il comunismo tenti approfittare dell'eccitazione diffusa dal colpo di Stato in Germania.

Notizie viennesi annunciano lo sciopero ferroviario in Polonia, e sommosse dovute alla fame, a Cracovia e in altri territori industriali. Contemporaneamente, Mosca annunciava azioni belliche sul fronte russo-polacco, tra il Pripet e il Dnieper, con successo dei russi, che avanzerebbero verso occidente.

L'insuccesso del bolscevismo in Argentina

BUENOS AIRES, 19 (ritardato).

Si conferma l'insuccesso del tentativo massimalista. La maggior parte delle associazioni hanno respinto l'idea di un nuovo sciopero generale. Tuttavia i facchini ed i panettieri si sono messi in sciopero. Sono state scoperte in un locale alcune bombe fabbricate dai massimalisti. Esse sono state sequestrate.

La pace fra Denikin e i bolsceviki?

LONDRA, 19.

L'« Agenzia Reuter » raccoglie la voce diffusa ieri sera a Londra che Denikin avrebbe fatto la pace coi bolscevichi. La notizia però non è fino ad ora confermata.

Accordo cino-giapponese per l'estremo-oriente

LONDRA, 18.

Il *Times* ha da Karbin:

Secondo un'informazione da fonte degna di fede, il Giappone e la Cina hanno stipulato un accordo per agire di concerto nell'Estremo Oriente. I cinesi forniranno quattro divisioni ed i giapponesi tre.

Le truppe ceke hanno concluso un accordo con i bolscevichi sulla base della neutralità reciproca.

L'incidente fra Bolivia e Perù è composto

NEW YORK, 18.

Secondo un comunicato ufficiale, l'aiutante di campo del Presidente della Bolivia si è recato alla Legazione del Perù a presentare le scuse del suo Governo per l'attacco di cui è stato oggetto la Legazione Peruviana a La Paz il 15 marzo.

Il Ministro degli affari esteri del Perù, apprendendo l'incidente, ha chiesto al Governo della Bolivia l'arresto dei funzionari boliviani che avevano partecipato alla manifestazione ed ha pure reclamato riparazioni per i danni.

Un gabinetto di coalizione in Serbia

BELGRADO, 18.

Poichè il blocco di opposizione si è astenuto di prendere parte alla seduta della Scupcina, il Gabinetto Protic ha iniziato trattative col partito di opposizione per costituire un Gabinetto di coalizione.

Si crede che le conversazioni potranno giungere ad una conclusione fra due o tre giorni.

Alla Camera Francese

PARIGI, 18.

Si discute il rinvio dello svolgimento delle interpellanze sulla politica estera, che d'accordo fra Governo e interpellanti era stato fissato per oggi.

Millerand dichiara che non ha nessun dato preciso da riferire sugli avvenimenti in Germania ed aggiunge che riguardo alle intenzioni del Governo egli non vuol dire che poche parole: « Tanto dal punto di vista della nostra azione in particolare quanto da quello dell'azione comune con gli Alleati, il Governo ha preso e continuerà a prendere tutte le iniziative che saranno suggerite dalla tutela dei nostri interessi e della nostra sicurezza nel presente e nell'avvenire. (Applausi).

La Camera e il Paese — dice Millerand — comprenderanno che questa non è l'ora di sostenere discussioni sul complesso della politica estera; però il Governo promette di accettare quanto prima la discussione ».

Barthou dichiara di essere d'accordo con il Governo ed aggiunge che conta sul Governo stesso per assicurare l'esecuzione del Trattato di Versailles.

Parecchi oratori, fra i quali i monarchici Daudet e de Baudry d'Asson, reclamano la discussione della interpellanza Ybernegarey sugli attentati dei quali furono vittime ufficiali e soldati francesi in Germania.

Millerand, interrompendo, risponde che tale affermazione è un errore, e che si tratta invece di ufficiali di tutte le Nazioni dell'Intesa, ed aggiunge che per iniziativa del Governo francese sono state attualmente intavolate trattative tra gli Alleati per dare a questo incidente la soluzione che la Camera ed il Governo, più di tutti, desiderano.

Il rinvio della interpellanza Ybernegarey è approvato con 403 voti contro 183.

Il rinvio ad otto giorni delle interpellanze sulla politica estera, accettato da Millerand, è approvato dalla Camera.

Turchia e Albania al Cons. Supremo

LONDRA, 18.

Il Consiglio Supremo degli Alleati si è riunito alle ore 16 al Ministero degli Affari Esteri per occuparsi della situazione in Germania. Erano presenti Lloyd George, lord Curzon, l'on. Scialoja, Cambon, Berthelot, gli Ambasciatori di Francia, d'Italia, del Giappone e del Belgio, i periti militari ed altri.

* * *

LONDRA, 18.

(S). Sotto la presidenza di Lloyd George, che da qualche giorno non partecipava ai lavori del Consiglio Supremo, nel pomeriggio di ieri, quel consesso ha ripreso in esame la situazione tedesca. Nella mattinata, sotto la presidenza di Lord Curzon, il Consiglio dei Ministri degli esteri, aveva invece continuato ad occuparsi del trattato turco.

Nell'assenza di Lloyd George e di Millerand, queste riunioni trascinano in lungo i lavori e svalorizzano le riunioni stesse. Il ritardo rende sempre più dubbia l'accettazione da parte dei turchi del trattato quale è stato concepito a Londra. Fu già rilevata la situazione determinatasi dall'accordo stabilitosi indubbiamente tra arabi e turchi, e gli avvenimenti susseguentemente svoltisi in Siria, sono una conferma delle difficoltà che l'Intesa viene incontrando nel fare accogliere dagli interessati le sue sentenze.

Intanto, secondo informazioni attendibili, che giungono al *Times*, il colonnello Jaffer Tayar, comandante delle truppe turche che si trovano nei dintorni di Adrianopoli, ha rifiutato di accettare qualsiasi ordine da Costantinopoli, ed ha assunto il governo militare dell'intero vilayet di Adrianopoli. Egli dichiara di aver fatto tagliare le comunicazioni telegrafiche con Costantinopoli e che, per lui e le sue truppe, l'armistizio non è più in vigore. Azioni simili da parte dei nazionalisti turchi si temono anche in altre parti dell'impero ottomano. Jaffar ha annunciato che resisterà a qualsiasi tentativo che venga compiuto contro di lui; e che non si osserveranno le condizioni di pace, fino a che esse non siano accettate da un degno rappresentante del Governo turco. Egli si propone di istituire un Governo indipendente ad Adrianopoli, ed aggiunge che si impegna a proteggere la vita e le proprietà delle popolazioni cristiane. Si crede che il colonnello Jaffer sia membro del comitato « Unione e Progresso »; e sembra non vi sia alcun dubbio che la sua azione sia stata intrapresa con la piena conoscenza ed approvazione del capo dei nazionalisti Mustafà Kemal.

Le truppe italiane a Scutari

Una decisione importante è stata presa ieri nella seduta dei Ministri degli esteri, come conseguenza dello sgombero di Scutari, da parte dei contingenti francesi. Fino ad ora esistevano colà truppe italiane e francesi. Col ritiro di queste ultime, alle truppe italiane che vi rimangono è attribuita la funzione di vegliare alla esecuzione delle decisioni che la Conferenza si riserva di prendere circa la sorte dell'Albania settentrionale, la quale, come è noto, è anche rivendicata dai serbi. Cosicchè, d'ora innanzi, le truppe italiane a Scutari, più che come soldati nostri, agiranno con mandato internazionale dell'intera Conferenza, per la protezione degli albanesi.

Le difficoltà di Lloyd George

Parlando ieri mattina in una riunione di deputati del gruppo liberale coalizionista, Lloyd George ha fatto un'ampia esposizione della situazione, sopratutto in rapporto allo atteggiamento che è venuto assumendo il partito labourista. A questo proposito, rilevando la impossibilità di una alleanza tra liberali e labouristi, come è stato dimostrato dallo stesso programma della opposizione, capitanata da Asquith, il quale si avvicina ai labouristi su punti secondari, ma ne dissente radicalmente, circa la sostanza di talune riforme e sopratutto sui mezzi per attuarle, il Primo Ministro ha insistito sulla necessità della cooperazione più completa tra gli elementi moderati per combattere i socialisti.

Concludendo, Lloyd George ha dichiarato di sentire il bisogno di riposarsi, dopo 15 anni di strenue lotte politiche; ma di sentirsi tuttavia in forze per continuare, se il suo Partito creda necessaria la sua permanenza al potere.

Le truppe italiane lasciano Conia

CONIA, 13.

Oggi è partito il Comando del reparto italiano. Intervennero alla stazione il Valì, il Comandante del Corpo d'Armata, molti ufficiali, il Gran Celebi, il Sindaco e la popolazione di ogni partito e religione che ha acclamato il battaglione con vivo entusiasmo.

Le riserve sulla politica estera respinte al Senato americano

WASHINGTON, 19.

Il Senato ha respinto la riserva relativa alla politica estera ed ha rifiutato di ammettere le riserve relative alla Irlanda, all'Egitto ed alla Corea.

Essa ha respinto una mozione che reclamava l'indipendenza definitiva di Portorico e dell'isola Hawai che era stata proposta al fine di volgere in ridicolo la mozione relativa all'Irlanda, all'Egitto ed alla Corea.

Il Senato si propone di prendere una decisione definitiva circa il trattato venerdì prossimo sabato al più tardi, ed ha deciso di limitare a quindici minuti i discorsi degli oratori che interverranno nella discussione.

Gli Stati Uniti vogliono la pace con Germania e Austria

LONDRA, 19.

I giornali di Londra pubblicano un dispaccio da Washington secondo il quale il dott. Britten ha proposto alla Camera dei rappresentanti una mozione in favore della pace fra gli Stati Uniti, la Germania e l'Austria e la creazione di un organismo governativo avente per iscopo di facilitare la ripresa delle relazioni commerciali fra questi paesi e gli Stati Uniti.

CRONACA DI ROMA

Domani 20, S. Alessandrina.
Levata del Sole ore 6.16 — Tram. ore 18.20.
Levata della Luna ore 5.52 — Tram. ore 18.42.
Ave Maria ore 18.45.

Villa Falconieri

La superba villa Falconieri, di cui tanto si torna a parlare in questi giorni, è forse la più bella di Frascati. Fondata sulle rovine di un vasto *predio* romano, a mezza costa del Monte del Tuscolo, essa si chiamò anche *Rufina* dal suo fondatore, mons. Alessandro Rufini, cubiculario di Paolo III, morto nel 1548 e sepolto nella chiesa di San Giovanni della Pigna.

Villa Falconieri ospitò parecchi pontefici, a cominciare da Paolo III, che vi si trattenne lungamente; in età, a noi più prossima vi si recarono Benedetto XIII, Pio VII, Gregorio XVI e Pio IX.

I principi Falconieri, divenuti possessori dell'amenissima residenza, vi fecero costruire il magnifico palazzo, che oggi si vede, con architettura del Borromino; Carlo Maratta (*Carlo delle Madonnine*) e Ciro Ferri affrescarono le volte con soggetti mitologici, mentre Pier Leone Ghezzi disegnò figure e caricature di notissimi personaggi dell'epoca sua (v. 1750), fra i quali alcuni di Casa Falconieri.

Si accede alla villa da un ingresso imponente, detto la «porta dei Falchi», opera — a quanto sembra — del Vignola. Un lungo viale di cipressi ed un prato ombreggiato da castagni conducono ad un secondo portone, di tipo barocco. In alto figura il nome di colui che ne ordinò la costruzione: « Orazio Falconieri ». Un grande peristilio a colonne immette poi nella Villa.

Questa fu il sogno, l'amore vivissimo di poeti e di scrittori. Wolfango Goethe, che villeggiò lungamente a Frascati descrivendone le sue impressioni in numerose lettere agli amici, non dimenticò mai questa deliziosa oasi di pace e di serenità. E volle portarne in Germania il ricordo in una collezione di stampe e di disegni, che tuttora sono conservati nella sua casa di Weimar.

Paolo Heyse, il poeta popolarissimo della Germania, in una novella, che appunto da Villa Falconieri trae il titolo, canta la profonda suggestività di quei giardini principeschi, ove sorride l'amore e ove guardinfanti e parrucche incipriate si confusero con le vesti multicolori dei prelati pontifici.

Un altro poeta e romanziere tedesco fu veramente innamorato di Villa Falconieri: Riccardo Voss, che la cantò in tutte le più soavi tonalità; che le sciolse inni di poesia dolcissima. Il Voss occupò per lunghi anni un appartamento della storica villa per concessione speciale del cardinale Rampolla: egli chiama quella incantata residenza la passione più possente della sua vita e il palazzo la sua casa di luce.

Là, a Villa Falconieri, il Voss scrisse novelle e romanzi, di carattere e di sfondo eminentemente romano, che hanno per titolo: *Villa Falconieri* (nella quale l'autore dice di raccontare il proprio romanzo); *Febbre romana* (ossia il fascino che Roma esercita sugli artisti); *Nuova Circe* (il poema delle Paludi Pontine); *La Sabina; Maria Botti; Sotto i Borgia; Samun* (storia della terza Roma) e finalmente *L'amore di Daria Lante*, ispirato dalle relazioni di Eleonora Duse con d'Annunzio e pubblicato nella *Neue Freie Presse*.

La proprietà della Villa era passata frattanto ai Lancellotti e la Principessa la vendè nel 1895 ai Frati Trappisti. Questi non ebbero dell'amena località quella cura che meritava e giunsero — a quanto si dice — perfino a raschiare gli occhi a talune figure di donne affrescate! Il Voss iniziò allora una vera campagna sulle riviste e sui giornali tedeschi, per indurre i suoi concittadini ad acquistare la villa ed istituirvi la « Scuola di Germania ».

L'iniziativa dello scrittore raggiunse il suo scopo poichè il banchiere tedesco Ernesto Mendelssohn von Bartholdi, con atto del 10 ottobre 1905 (per il notaio Capo) acquistava la villa per 100.000 lire dai Frati Trappisti.

Egli la donò poi all'imperatore, con atto del 31 maggio 1907, e in tal modo villa Falconieri divenne proprietà personale di Guglielmo II, come risulta dal registro del censo di Frascati.

Un altro poeta, italiano questa volta, sentì tutto il fascino che emana dalla splendida villa Tuscolana: Domenico Gnoli, il quale così ne scrisse nel suo *Have Roma*:

« Non c'è ostentazione di pompa e di magnificenza, ma qualcosa d'intimo, di solitario, di romito, nelle folte sue ombre. Il laghetto nell'alto, recinto di cipressi, che chiudono come verdi pareti, ha qualche cosa di così solitario e malinconico, che par d'esser divisi dal mondo, nella quiete d'una lontananza infinita ».

AELIVS.

Alta onorificenza al comm. Tucci

Su proposta del Ministro del Tesoro, il comm. Tucci, Direttore Centrale della Banca Italiana di Sconto, è stato nominato grand'ufficiale della Corona d'Italia.

Il conferimento di quest'alta onorificenza significa quanto il Governo abbia apprezzato, ed apprezzi, l'opera multiforme che il comm. Tucci svolge nel vasto campo dell'economia nazionale, portando in ogni sua iniziativa, e specialmente in quelle rivolte alla nostra espansione all'estero, il contributo di una personale esperienza politica.

Le più cordiali congratulazioni de *La Tribuna*.

Comizio di combattenti

Il Consiglio direttivo della Sezione di Roma dell'Associazione Nazionale dei Combattenti, si è riunito in una seduta straordinaria per discutere in merito ai gravi problemi che interessano la cittadinanza caro-viveri e crisi delle abitazioni.

E' stato stabilito di indire per domenica prossima un'assemblea straordinaria della Sezione per presentare alla discussione ed approvazione dei soci un serio piano di azione pratica, specialmente per quanto riguarda la crisi delle case, richiedendo all'uopo la collaborazione di tutti i cittadini interessati, combattenti e non combattenti.

Interrogazione sul servizio tramviario

Il consigliere comunale commendatore Pagni ha rivolto al Sindaco la seguente interrogazione:

« Poichè stanno per adottarsi misure di rigore per impedire i grappoli umani sui trams; e poichè esse, mentre tendono a prevenire disgrazie di cui aumenta ogni giorno la possibilità perchè sempre più diminuisce la resistenza delle vetture sovraccariche, ridurranno sensibilmente il numero di coloro che potranno servirsi del tram; interrogo l'onorevole Sindaco per sapere se, preoccupandosi della immediata realtà di un servizio pubblico che non tollera ulteriori riduzioni, intenda rendere senza indugio adeguati provvedimenti onde compensare, sia pure in via transitoria, le deficienze del servizio tramviario e fra altri quelli che indico qui appresso: a) inoltrare al ministero della Guerra richiesta di un congruo numero di camions da adibirsi subito in servizio pubblico di autobus previa una semplice trasformazione con adatta carrozzeria; b) disporre che i passeggeri si adattino in piedi comunque nell'interno delle vetture; c) provvedere per ripristinare le fermate facoltative in sostituzione di altrettante obbligatorie; d) accellerare le riparazioni di tutte le sgangherate carrozze lasciate dalla Società Romana, visto che dovrà attendersi ancora molto tempo prima di poter risolvere il grave problema tramviario coll'acquisto di vetture nuove.

ASTERISCHI

La Mostra Vannutelli

Ieri nel pomeriggio si è aperta al pubblico la Mostra di quadri della esimia pittrice Cristina Vannutelli. L'esposizione è collocata in una sala del Circolo di cultura femminile al Palazzo Panfili in Piazza Navona. Nonostante il tempo poco favorevole sono intervenuti numerosi visitatori ed il card. Vannutelli si è congratulato vivamente con l'artista espositrice. Alcuni ritratti meritano speciale lode, ed il paesaggio trova una egregia riproduttrice in molte tele. Degni di nota sono alcuni studi dal vero di luoghi dell'Umbria, delle Marche e del Napoletano.

La Mostra rimarrà aperta fino al 15 aprile.

I thè-dansants alla Sala Giovannelli

Abbiamo già altre volte accennato alle eleganti riunioni della Sala Giovannelli, in via Gregoriana: dobbiamo ora aggiungere che il ritrovo va sempre più acquistando i favori del mondo aristocratico della Capitale. Si può perfino dire che i thè-dansants del giovedì e della domenica siano oramai diventati una istituzione da tutti desiderata e ricercata.

Il « rendez-vous » assume in questi giorni una nota particolare: sono molti infatti che amano prendere il thè, al ritorno dalle corse, nella gaia e centralissima Sala Giovannelli.

Al Lyceum

— Sabato 20 corr. alle ore 17 — Sezione Musica — concerto « Signora Nella Rivalta e signorina Giuditta Sarteri » Biglietto N. 23.

— Lunedì 22 corr. alle ore 17 — Sezione Insegnamento — Conferenza di Jean Carrère: « L'Atlantide » Biglietto N. 24.

— Martedì 24 corr. alle ore 17 — Sezione Lettere — Conferenza dantesca del prof. Pence. Biglietto N. 25.

Associazione Archeologica Romana

Domenica 21 in sede alle ore 16.30 il comm. Cesare Ruberti terrà una conferenza con proiezioni: *Le opere di Pompeo: Teatro, Portici, Curia e Templi.*

A beneficio dei cinematografisti

Martedì prossimo 21 alla Sala Taglioni avrà luogo una festa danzante e lotteria pro sciopèranti artisti e generici cinematografici. Molti oggetti di arte sono stati offerti da parecchie ditte romane.

Assemblea Nazionalista

I soci del gruppo di Roma dell'Associazione Nazionalista Italiana sono convocati in Assemblea Generale per lunedì 22 corrente alle ore 21 nei locali della sede sociale di vicolo Sciarra 54 per discutere sul seguente ordine del giorno: 1) comunicazioni della presidenza — 2) Congresso nazionalista.

La morte del pittore Nobili

Stamane, dopo lunga e penosa malattia, si è spento il prof. comm. Salvatore Nobili, l'esimio e noto artista romano, direttore dello Studio dei mosaici vaticani, accademico dei « Virtuosi » del Pantheon.

Le sue maggiori opere sono gli affreschi della volta principale di S. Antonino dei Portoghesi, fatta eseguire da Pio IX; una cappella a S. Clemente, ordinata da Leone XIII; e una parte della volta di S. Andrea della Valle, in seguito ai restauri del Giove.

Con lui sparisce l'ultimo cultore della scuola del Fracassino e dei Grandi, che ebbe a Roma numerosi e forti allievi, fra i quali il prof. Salvatore Nobili fu il principale. Molte sue opere sono nell'America del Sud.

Uomo probo e retissimo, artista coscienzioso ed esageratamente modesto (Benedetto XV si meravigliava ultimamente che non avesse alcuna onorificenza e gli concedeva subito la commenda di S. Gregorio), lascia in quanti lo conobbero rimpianto e ammirazione. Ebbe, al letto di morte, una speciale benedizione del Pontefice.

Alla consorte Emma Pinzi, alle figlie Amelia e Lina, ai generi Luigi Chiaserotti ed Ernesto Durantini, alla nipote Gilda Nobili-Aureli ed a tutti i congiunti le condoglianze vivissime della *Tribuna*.

I negozianti fornai minacciano lo sciopero

L'Associazione romana fra i negozianti fornai comunica:

I negozianti fornai di Roma, riuniti in assemblea straordinaria per discutere in merito alla riduzione del 5 % sull'assegnazione della farina e circa la qualità scadente che viene somministrata ai negozianti fornai in confronto a quella panificata, sia dal forno dell'Istituto Romano dei Consumi che dal forno dell'Ente Autonomo Municipale; dopo ampia discussione in merito, visto il trattamento di favore creato ai detti Enti a scopo di réclame e di sleale concorrenza — tacitamente e da tempo consentita dalle autorità — deliberano:

1. — Che se restrizioni si debbono fare circa il consumo della farine, queste siano chiarite alla cittadinanza con ordini sindacali e siano imposte nella stessa misura a tutti gli spacci suddetti.

2. — Che se per il giorno di sabato 20 corrente non verrà imposto agli spacci annonari ed all'Istituto romano dei consumi di panificare lo stesso tipo di farina assegnata ai fornai, il giorno di domenica 21 corrente sospenderanno la panificazione, onde il pubblico sappia che la classe non intende più sottostare a tale ingiustizia, dannosa non solo alla economia che oggi si richiede ma rendendo palese la diversità di trattamento che la popolazione deve ingiustamente subire. La classe, convinta che qualsiasi assicurazione di eguale trattamento, non sarà rispettata da detti enti, potrà soprassedere da tale estrema deliberazione solo quando sarà tolta la macinazione diretta agli enti summominati.

* * *

La Lega di resistenza tra operai panettieri comunica:

« I panettieri di Roma riuniti in comizio di classe con l'intervento del segretario della Federazione Nazionale dell'arte bianca, Giulio Braga, per discutere in merito alla chiusura domenicale dei forni: tenuto conto che i negozianti fornai col concedere ai loro commessi il riposo domenicale (e relativa chiusura dei forni) mirano ad estenderlo anche alle maestranze operaie, frustrando in tal modo i benefici morali, igienici ed economici derivanti ai lavoratori del pane dalla legge sul riposo settimanale; invitano i commessi a richiamare i suddetti negozianti alla osservanza della legge per ciò che riguarda il riposo compensativo ad essi spettante e deliberano: di non produrre nella giornata del sabato nessuna quantità di lavoro maggiore del consueto dichiarandosi pronti a difendere con tutti i mezzi sia locali che generali le loro giuste conquiste sociali, frutto di lunghe lotte e di immani sacrifici ».

L'assemblea del Consorzio delle Cooperative

Il Consorzio fra Cooperative ed Associazioni di Consumo di Roma e Provincia ha indetto per domenica 21 marzo corrente alle ore 8, nella sala dell'Associazione Nazionale Trasporti Fratelli Gondrand in via S. Silvestro 91, l'annuale Assemblea ordinaria dei Soci per la relazione dell'esercizio 1919, l'approvazione dei bilanci, l'elezione di 6 consiglieri sorteggiati, e l'elezione del Collegio Sindacale.

Alle ore 9 antimeridiane l'Assemblea sarà costituita in seconda convocazione.

Domani notte protraete di un'ora l'orologio

Nella notte fra il 20 e il 21 cioè fra sabato e domenica, a mezzanotte, i nostri lettori dovranno caricare il loro orologio protraendolo alle ore 1, poichè da quel momento entrerà in applicazione il consueto anticipo per l'ora legale.

Le forze idriche a Roma

A proposito della questione circa il noto progetto per la captazione delle forze idriche dell'Aniene e del Velino — che è così connessa, al risorgimento economico di Roma — e che fu lungamente trattata nell'ultima seduta del Consiglio Comunale, riceviamo da Ernesto Conte questa lettera, dove la questione è trattata con alta competenza.

In Consiglio Comunale si è discusso largamente dell'energia elettrica occorrente alla capitale per i servizi pubblici e per l'illuminazione privata e si è, direi quasi, deplorata l'azione del Governo in proposito e il parere dato dal Consiglio Superiore delle Acque in ordine alla concessione di derivazione dell'Aniene.

Perchè la pubblica opinione sia bene informata, non sarà fuor di luogo mettere le cose a posto e io credo di poterlo fare, perchè oltre all'aver collaborato nella Commissione che preparò il Decreto 20 novembre 1916 sulle Acque Pubbliche, come Avvocato Erariale, dovetti occuparmi delle questioni dell'Aniene in occasione della lite intentata sulla demanialità delle sorgenti del Simbrivio e del Pertuso, e poi come componente del Consiglio Superiore delle acque seguii lo svolgersi della istruttoria di tutte le domande di derivazione lungo l'Aniene. A questa conoscenza completa di tutti gli elementi di fatto e di giudizio, può aggiungersi la serenità che mi viene dal fatto che avendo chiesto ed ottenuto il mio collocamento a riposo per dedicarmi alla libera professione, non faccio più parte del Consiglio Superiore delle Acque.

L'Aniene può dividersi in tre grandi tratti. Alto Aniene e Simbrivio, su cui vi sono, fin dal 1900, domande di derivazione della Società Romana di Elettricità e dell'Ing. Netti ed ing. Lulni, cui si aggiunse nel 1918 quella del Comune di Roma. Per questo tratto fu eseguita la visita locale, ma ancora non si è avuta la relazione del Genio Civile. Qui non sarà fuor di luogo rilevare che la maggior parte della portata dell'alto Aniene è costituita tra le altre dalle sorgenti del Pertuso (2 cm.), sorgenti che la Società Romana di Elettricità, aveva acquistate da tempo, e che riteneva di sua proprietà; ma che a seguito di un giudizio intentato dal Ministero dei LL. PP. sono state ora riconosciute demaniali.

Il medio Aniene è quasi tutto sfruttato dal Comune di Roma, perchè quel tratto fu riservato al Comune dalla Legge 1904, con i due impianti di Castelmadama (8.000 Cavalli) e l'altro in costruzione a Mandela (7.000 Cavalli).

Per il basso Aniene erano in lotta una domanda del Comune di Tivoli e dell'Anglo Romana, un'altra dell'Ing. Ruffolo, ed una terza del Comune di Roma. Erano stati tentati degli accordi, ma pare che il Comune di Roma, abbia preferito di seguire altre direttive. E la pratica venne istruita dal Consiglio Superiore delle Acque. Io, che fui uno dei relatori sulla questione, credo di non tradire un segreto di ufficio affermando che tutti i tecnici furono unanimi nel ritenere che il progetto del Comune di Roma non solo si presentava tale da non poter essere preferito a quello del Comune di Tivoli e dell'Anglo Romana, ma esso aveva in sè gravi mende di indole tecnica; come: una centrale sotterranea e la previsione di un invaso nel serbatoio di Arci che per rigurgito produceva la sommersione di una parte della centrale di Castelmadama. A ciò aggiungasi che il grande serbatoio di 45.000.000 di mc. a soli due chilometri circa a monte di Tivoli rappresentava un serio pericolo per quella città.

E fra i tecnici del Consiglio (oltre i valorosi Ispettori del Genio Civile e delle Ferrovie) vi sono uomini come il prof. Corbino, il prof. Fantoli, il prof. Loci, estranei all'Amministrazione e di eccezionale competenza in materia.

Prescindendo poi dalle ragioni tecniche, due gravissimi motivi di indole giuridica vietavano al Consiglio Superiore di dar parere favorevole alla derivazione in favore del Comune di Roma.

Con una transazione del 1909 lo Stato aveva concedudo al Comune di Tivoli ed agli utenti, tra i quali il maggiore è l'Anglo-Romana, il diritto perpetuo di utilizzazione delle acque dell'Aniene immesse nei cinque canali di derivazione Este, Forma, Brizio, Casacotta e Spada, e di priorità per i superi nel tratto presso Tivoli. Una tale transazione costituiva un obbligo per lo Stato a cui non si poteva derogare.

Ma vi era di più; perchè la concessione richiesta dal Comune di Roma importava la inutilizzazione degli impianti esistenti, che hanno il valore di milioni, e che producono oggi la forza di oltre 30.000 HP. Sicchè per avere una utilizzazione che potrebbe dare circa 58 mila HP. (tale sarebbe stata la forza producibile a seguito della correzione degli errori di previsione contenuti nel progetto del Comune di Roma), si sarebbero dovuti distruggere impianti per più di 30.000 HP., il che non è consentito dalla legge, perchè l'art. 21 del D. L. 20 novembre 1916, n. 1664 (ora art. 34 del D. L. 9 ottobre 1919 n. 2161) fu scritto allo scopo di eliminare eventualmente qualche vecchio e modesto impianto la cui presenza impedisse una vasta utilizzazione, e non già per distruggere impianti importanti esistenti. La nuova legge sulle acque ha voluto, è vero, promuovere la produzione di nuove ricchezze favorendo la costruzione di nuovi impianti; ma quando si può ottenere un risultato superiore ampliando gli impianti esistenti, sarebbe assurdo distruggerli per costruirne dei nuovi. Infatti, col progetto del Comune di Tivoli e dell'Anglo Romana, oltre ad utilizzare gli impianti esistenti, si producono in totale 58.000 HP realizzando così veramente la migliore e più vasta utilizzazione.

E fin qui la situazione di diritto innanzi a cui si è trovato il Consiglio Superiore. Ma dalle discussioni in Consiglio Comunale non è venuto in luce un elemento importantissimo. Il Consiglio Superiore delle Acque, preoccupandosi degli interessi della Capitale — che vanno certamente tenuti in alta considerazione — impose nel disciplinare di concessione l'obbligo di dare al Comune di Roma una notevole quantità dell'energia elettrica da prodursi a prezzo di costo, e per la durata di un trentennio, e di dare la preferenza nella fornitura dell'energia alle industrie che sorgeranno nel territorio del Comune di Roma.

Quando si consideri che il nuovo impianto del Comune di Tivoli e dell'Anglo Romana avrà un costo di costruzione relativamente limitato, ed in ogni caso circa la metà del costo dell'impianto progettato dal Comune di Roma, si avrà la conseguenza che questa energia, (che il Comune di Roma avrà a sua disposizione senza alcuna noia) verrà a costare la metà o poco più di quello che allo stesso Comune sarebbe costata la energia prodotta nell'impianto che si proponeva di fare, e probabilmente anche meno di quanto non costi allo stesso Comune la energia prodotta negli impianti di Castelmadama e Mandela.

Ernesto Conte.

Un Ordine del Giorno dell'Associazione dei Cavalieri del Lavoro.

Riproduciamo l'ordine del giorno votato dalla Associazione dei Cavalieri del Lavoro:

Il Consiglio direttivo della Associazione dei Cavalieri dell'Ordine al *Merito del Lavoro*:

« Considerato il perturbamento in cui si cerca di gettare il Paese attuando scioperi sistematici, che colpiscono ogni industria e sconvolgono i più gelosi servizi pubblici;

ritenuto che la frequenza di tali scioperi, cui manca spesso ogni fondata ragione, e la pertinacia con la quale, anche dopo componimenti i più onerosi per le industrie e i più generosi da parte dello Stato, si riaccendono contestazioni che riducono ad esigenze sempre più gravose, sta a dimostrare che dai dirigenti siffatti movimenti, si segue implacabilmente il proposito di disorganizzare le industrie e disabituare dal lavoro le masse operaie, per averle poi — colle officine chiuse, i campi abbandonati e la fame nelle case — facile ed obbediente strumento nel sovvertimento dell'ordine sociale;

ritenuto che è supremo dovere del Governo di difendere lo Stato contro aberrazioni demolitrici, proclamate senza ritegno dai nemici della Patria, fatti sempre più audaci per la mancata resistenza;

considerato che la Nazione, con mirabile slancio, ha reagito contro gli insani tentativi ed è pronta, nella sua immensa maggioranza, a prestare le sue più nobili energie per un'opera di difesa che ristabilisca la pace sociale, mantenendo la massima libertà, ma reintegrando l'ordine e la disciplina in ogni manifestazione della vita collettiva;

fa voti che i poteri costituiti, rendendosi conto della situazione attuale e delle imperiose esigenze che ne derivano, ascoltino la voce della Patria — che non vuole perire — tengano presente la necessità assoluta ed improrogabile di combattere il caro viveri con provvedimenti radicali che restituiscono la libertà al commercio — diano al Popolo la salutare dimostrazione di giuste ed esemplari punizioni ai malversatori e sopprimano il parassitismo burocratico di organismi creati per la guerra, la cui azione si ormai dimostrata deleteria in ogni campo della nostra attività — tronchino infine questa corsa alla anarchia e raccolgano le forze incoercibili del popolo italiano per la difesa della sua stessa esistenza, restaurando su tutti il dominio della legge ».

Un'onorificenza

Con recente decreto, all'industriale signor Antonio Landi di Lecce, è stata conferita la nomina di cavaliere della Corona d'Italia.

Con tale nomina il Ministero ha voluto onorare l'attività dell'egregio industriale — noto in tutta la penisola Salentina — e la cooperazione fattiva e zelante da lui prestata alle autorità politiche di quella regione, durante il periodo di guerra precedente all'istituzione dei Consorzi granari, per cui allora l'approvvigionare i Comuni di grano, farina, e pasta riusciva gravoso e difficile; ed a ciò provvide l'attività del Landi, che spessissimo agevolò molti Comuni della provincia, finanziando per loro conto grani e farine.

Al neo cavaliere, che si distingue anche per i suoi numerosi atti di filantropia verso istituti ed enti più della gentile Lecce che lo ospita da molti anni, le nostre congratulazioni.

Cassa di Risparmio in Roma

L'Assemblea Generale dei Soci in sua adunanza 15 marzo 1920 ha approvato con voti unanimi, il presente « Bilancio » e « Sindacato » per l'esercizio 1919; ha nominato « Sindacatori effettivi » per il corrente esercizio 1920 i Signori Cavalletti Rondinini M.se Pietro e Koch cav. di Gr. Cr. Ernesto; a « Sindacatore supplente » il signor Vinci conte ing. arch. cav. Guglielmo; ed ha deliberato la seguente erogazione dell'utile netto 1919:

L. 760.000 al fondo di previdenza per le oscillazioni nel valore dei titoli. — L. 500.000 per le elargizioni ad opere di beneficenza e pubblica utilità da determinarsi dal Consiglio di amministrazione. — L. 50.000 al fondo autonomo « Giovanni Cavalletti Rondinini ». — L. 30.000 al fondo pensioni per gli impiegati. — L. 102.618,10 ad incremento del fondo di riserva. — Totale utili 1919 come al bilancio L. 1.542.618,10.

In altro numero della *Tribuna* pubblicheremo un sunto della Relazione.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Sempre sul processo della Blengini

Mentre il Consiglio dell'Ordine degli avvocati prosegue le indagini sul *caso* della Blengini, d'altra parte anche il senatore Mortara sta raccogliendo tutti gli elementi necessari per potere accertare se vi siano responsabilità sul fatto, che tanti commenti ha suscitato specialmente nel mondo forense.

Se non siamo male informati, le investigazioni sarebbero dirette ad accertare le responsabilità per la concessione dei permessi speciali di colloquio accordati alla principessa Gravina ed al figlio — che era uno dei principali testimoni della causa — e per chiarire alcuni punti della istruttoria orale che condussero alla manifestazione dei quattro giurati.

Quest'oggi il Ministro di grazia e giustizia ha avuto un lungo e cordiale colloquio con l'avv. Raffaele Puntieri, uno dei difensori di fiducia della Blengini, per essere messo al corrente delle ragioni che lo indussero ad abbandonare la toga.

Una riunione di avvocati

Quest'oggi nell'aula magna del palazzo di giustizia si sono riuniti molti avvocati e procuratori per discutere sull'inasprimento della tariffa per il servizio del telefono.

Secondo il nuovo aumento delle tariffe gli avvocati ed i procurato sono considerati nella categoria C (dei privati e dei professionisti che non esercitano industrie e commercio) e debbono pagare L. 400 all'anno.

Presiedeva l'avv. Grifi e, dopo una discussione alla quale parteciparono gli avv. Spoto, Trompeo, Feda, Cortini, Hanau, on. Sandrini l'assemblea votò su proposta dell'avv. Albano un ordine del giorno col quale si invitano i Consigli professionali ad ottenere dal Ministro delle Poste che gli avvocati ed i procuratori esercitando una pubblica funzione nell'interesse della giustizia debbono essere compresi nella categoria C (che impone il pagamento di L. 258 annue).

Lo sciopero cinematografico

Iersera ha avuto luogo il secondo incontro tra la Commissione della Lega degli industriali cinematografici e la Commissione degli operai cinematografici, accompagnata, quest'ultima, dal sig. Bonelli segretario della Camera del lavoro.

La Commissione degli industriali ha presentato le proposte della Lega che, economicamente, si basavano su un aumento del 20 per 100 su tutte le paghe esistenti: venti per cento che, nel corso della discussione, è salito sino al 25 per cento.

La Commissione degli operai ha invece presentato una controproposta diversa, cioè la richiesta di un aumento paga di carattere caro-vita unico sulla base di lire cinque giornaliere.

La Commissione degli industriali ha risposto di dover riferire alla Lega tutta la somma richiesta. Dopo di che ha ascoltato e redatto verbale di tutte le altre richieste degli scioperanti, essendo venuto con lo sciopero a decadere l'antico concordato, firmato lo scorso anno dagli industriali e dagli operai cinematografici.

Oggi, alle ore 18, le due Commissioni torneranno ad incontrarsi. Sappiamo che la Lega industriale, animata dai migliori sensi conciliativi con quello spirito di equilibrio che ha guidato la sua linea di condotta durante questo sciopero, ha preparato una specie di memoriale di controproposte, su la base di miglioramenti economici veramente ragionevoli ed equi. Aderendo al concetto di un aumento paga di carattere caro-vita unico, gl'industriali hanno portato questo aumento alla base di lire tre giornaliere per tutti gli operai, e di lire due per le donne e gli operai al disotto dei diciotto anni.

Di più la Lega industriale accorderà il riconoscimento delle Associazioni operaie ed addiverrà alla composizione di una Commissione probivirale mista di rappresentanti degli operai e degli industriali per la compilazione di tutte le norme del nuovo concordato.

Se tali proposte — che rappresentano il massimo delle concessioni a cui dichiarano di poter arrivare gl'industriali, saranno accettate dalla Commissione degli operai, lo sciopero potrà essere composto anche stasera stessa.

* * *

Lo sciopero dei *cachets*, o generici che dir si voglia, continua. Le trattative hanno subito una specie di stasi, avendo gl'industriali deciso di dar la precedenza alle trattative con gli operai degli stabilimenti di posa e di sviluppo e di stampa.

Ma anche in questo campo la composizione non è lontana, tanto più che vivissimo è il desiderio dei *cachets* di cessare da uno sciopero che non era sentito dall'intera classe. E questo è tanto vero che si è verificato nei giorni scorsi un curioso sintomatico episodio di una squadra di vigilanza della Lega stessa, la quale, essendole stato offerto di lavorare, ha posato, indossando costumi d'altra età...

Altro sciopero in vista

Da qualche giorno il Consorzio dei lavoratori della Mensa, assistito dal segretario del Comitato centrale Palidoro, aveva iniziato delle trattative conciliative per dirimere il conflitto fra le varie organizzazioni circa la dibattuta questione del diritto fisso del 10 per cento.

Mentre l'Associazione degli esercenti di albergo e quella degli esercenti caffè e bar avevano aderito definitivamente alle richieste del personale, l'associazione esercenti ristoranti e trattorie non ha creduto di associarvisi, per il che i rapporti fra proprietari di locali e personale essendo divenuti ormai tesi, condurranno inevitabilmente a un altro sciopero con grave danno naturalmente di chi è costretto ad alloggiare in albergo e a prendere i pasti nei ristoranti.

Ernesto Coen suicida

Alcune testimonianze sono intervenute ieri a chiarire il mistero che circondava la scomparsa del negoziante Ernesto Coen.

Il povero giovane, partito l'altra mattina su una piccola imbarcazione dal galleggiante dei canottieri dell'*Aniene*, come narrammo, era stato inutilmente atteso dai congiunti e dalla fidanzata ad una festicciuola di famiglia in onore della propria mamma. L'imbarcazione era stata poi fermata mentre discendeva il fiume alla deriva; e si accertò che era insanguinata.

Le prime indagini non valsero ad accertare se la scomparsa del Coen dovesse attribuirsi a disgrazia o a suicidio. Ma ieri un vaccaro, certo Gregorio Pasqua, e sua figlia Natalina, diciottenne, si presentarono ai carabinieri di Ponte Milvio e dichiararono che, passando il giorno innanzi per il viale Angelico, verso le ore 13, all'altezza dell'*Osteria dell'Olmo*, avevano scorto un canottiere che, abbandonati i remi, si era tirato un colpo di rivoltella al capo. Il disgraziato era subito caduto in acqua: e i gorghi l'avevano inghiottito.

Resta a sapere per quale ragione il Coen, giovane, ricco, apparentemente molto innamorato della fidanzata che doveva sposare a giorni, abbia troncata la propria esistenza.

Un altro furto di macchine da scrivere

Soltanto ora veniamo a conoscenza di un altro furto di macchine da scrivere subito dalla Soc. An. Forniture Moderne per Uffici, già D. Fanciulli & C.o.

Il negozio della ben nota Ditta, trovasi in una delle vie più frequentate di Roma — in Via Condotti — ed è davvero inesplicabile come la sorveglianza da parte dell'Autorità di Pubblica Sicurezza sia tanto poca, da permettere il ripetersi di furti a così breve scadenza, avendone subito la ditta Fanciulli un altro l'anno scorso.

Nessuna notizia si è avuta delle macchine Royal rubate, ma per sua fortuna la Ditta ebbe la previggenza di assicurarsi con la Compagnia Assicurazioni Generali Venezia che ha subito liquidato il sinistro.

Ed ora saremmo curiosi di conoscere per quale ragione, i signori ladri, hanno preso di mira le macchine da scrivere Royal! Forse perchè sono macchine davvero ottime, sia per qualità di materiale che per semplicità di funzionamento.

— Il Consiglio Direttivo dell'Associazione dei Comuni Italiani, presieduto dall'on. senatore Piero Lucca è convocato in Roma per i giorni 21 e 22 corrente.

Una tragedia della seduzione a Civitavecchia

Giunge notizia da Civitavecchia d'un fatto di sangue il cui movente passionale ritorna da qualche tempo nei motivi della cronaca.

Sei mesi or sono s'erano così fidanzati i giovani Bruno Ansuinelli di 28 anni e Antonietta Madio di 21.

La ragazza cedette alle lusinghe dell'uomo che, ottenuto il suo scopo brutale, cessò ogni assiduità presso di lei, cogliendo pretesto dal fatto, risultato anche per perizie mediche falso, che la Madio aveva, prima che a lui, appartenuto ad altri.

Nè valsero a rimuovere l'Ansuinelli dall'assunto proposito le preghiere della Madio, dei famigliari di lei, dei comuni conoscenti. Gli esempi agiscono talvolta nelle menti sconvolte e così fu della sedotta, cui la vendetta sanguinosa di quella giovane che tre giorni or sono qui in Roma colpì di pugnale l'amante infedele, fece nascere la idea truce di un atto di violenza contro lo Ansuinelli.

E, ieri sera, appostatasi nei pressi della casa di lui, lo fece segno ad un colpo di rivoltella che andò peraltro a vuoto.

L'Ansuinelli corse alle difese rispondendo con altri due colpi di rivoltella, del pari falliti. Ma a compiere il dramma, miracolosamente evitato, sopraggiunse il fratello della Madio, Carlo, che assai probabilmente doveva essere al corrente delle intenzioni dell'Antonietta.

In una colluttazione feroce il Madio colpì tre volte con un pugnale l'avversario alla schiena e all'addome.

I due fratelli sono latitanti: l'Ansuinelli trovasi in fin di vita all'ospedale.

SPETTACOLI del 19 Marzo 1920

COM. TEATRO ARGENTINA
Teatro del colore di Achille Ricciardi
RIPOSO
Prima rappresentazione SABATO 20 marzo.

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica
VENERDI', 19 — Ore 21: Sera 31.a d'abb.:
Balli Russi
BOUTIQUE FANTASQUE
IL CAPPELLO TRICORNO
LE SOLEIL DE NUIT
SABATO, 20 — Ore 20.30 (32 abb.):
MEFISTOFELE
Protagonista Nazzareno De Angelis. Altri: Caracciolo, Cesar, Polverosi. Dirett.: VITALE.
DOMENICA, 21 — Due rappr. fuori abb.:
Ore 17: Ultimo definitivo spettacolo diurno a prezzi ridotti:
BALLI RUSSI
DONNE DI BUON UMORE
CAPPELLO TRICORNO
SOLEIL DE NUIT
Ingresso gratuito ai bambini accompagnati.
Alle ore 21: — A prezzi popolari:
MANON
Protagonista Juanita Caracciolo. Altri Lauri Volpi, Paci, Pinza.
LUNEDI', 22 — Serata d'addio dei
BALLI RUSSI
DONNE DI BUON UMORE
IL CAPPELLO TRICORNO
LE SOLEIL DE NUIT

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
VENERDI' 19 — Ore 21 replica:
Come ha fatto mammà
Protagonista V. Scarpetta

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. di Ruggero Ruggeri
VENERDI' 19 — Ore 21: Serata in onore di Tilde Teldi colla:
Fiammata
di Kistemaeckers

ADRIANO — Ore 21: *Prendimi con te!*
ELISEO — Ore 21: *Susi.*
KURSAAL ROMA — Ore 16, 21: *Circo Bisini*
MARGHERITA — Ore 21: *Dove andremo a finire e Nerone.*
METASTASIO — Dalle ore 18 *La donna è morbida e Giovinezza e Amor che passa.*
MORGANA — Ore 21: *Re di chez Maxim.*
NAZIONALE — Ore 21: *Carmen.*
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17 e 21: *Alì Babà — Pierrot e la luna.*
VALLE — Ore 21: *La nemica.*
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato.*

Affinità significative

E' strano come tutti gli stranieri, e specialmente i centri industriali stranieri, siano solleciti nel dare consigli all'Italia, di smettere le proprie velleità industriali per dedicarsi *toto corde* e *toto corpo* all'agricoltura. Queste sollecitudini dovrebbero rendere un po' più prudenti ed avvisati quelli che in Italia si lasciano indurre a pensare allo stesso modo. Coltivare i nostri campi, anche meglio di quello che non facciamo ora, non significa affatto doversi distogliere dalle nostre industrie, tanto più che non ci sembra che durante questi primi 50 anni di vita nazionale le industrie italiane abbiano mancato affatto al loro compito. Forse altrettanto non può dirsi in modo così assoluto e generale dell'agricoltura, almeno degli agricoltori di tutte le regioni d'Italia.

Già consigli di questo genere ci vennero dalla Germania attraverso ad una rivista così detta Italo-Germanica, che però si stampa a Stoccolma e che si intitola di « Esportazioni ed importazioni »... naturalmente germaniche. Così identico consiglio ci dava sollecito giorni or sono l'*Information* di Parigi, organo dell'alta banca francese. Ora è la volta dell'*Etoile Belge*, altro organo dell'industrialismo straniero. Il consiglio però questa volta viene da Roma, dal corrispondente romano di questo giornale che firma Bixio.

La corrispondenza porta il titolo « Italia, scioperi a getto continuo ». Da questa considerazione prende le mosse l'articolo per porre in evidenza la difficile situazione creata all'Ansaldo per concludere che « il prezzo di costo della produzione si accrescerà di altrettanto, cioè altrettanto degli aumenti dati alle maestranze » e che così presto l'Ansaldo sarà fuori causa.

Viene poi a considerare il conflitto di Bagnoli fra l'Ilva e il proprio personale. ...onosce che le cause ne sono, in verità, di una gravità spaventevole. L' « Ilva » è stata forzata, per la mancanza di coke (?) a licenziare un certo numero di operai ed a preannunziare la chiusura prossima dei suoi stabilimenti se la crisi d'approvvigionamento non sarà prontamente risolta. In verità per l'esattezza non si tratta di coke poichè da un pezzo gli alti forni di Bagnoli sono spenti per mancanza di combustibili. Si tratta semplicemente di mancanza di carbone da forno ma le conseguenze sono le medesime. Ad ogni modo il corrispondente romano dell'*Etoile Belge* pone in evidenza come oggi l'Ilva abbia ricevuto solo 16 mila tonnellate di carbone in luogo delle 90 mila che le occorrevano. E dice che per mancanza di carbone il servizio ferroviario italiano è stato ridotto del 55 per cento (?!).

Con queste premesse il signor Bixio si chiede se tutto ciò « sarebbe l'agonia dell'industria italiana ». A questo punto ci narra pur magnificandole le imprese dell'industria italiana. Pone in evidenza il grandioso sforzo di guerra compiuto dalle nostre industrie e specialmente su tutte, da quella siderurgica; ma tutto ciò per essere indotto a considerare ipertrofiche le attuali installazioni siderurgiche italiane, specialmente quelle dell'Ansaldo e dell'Ilva. Posto in evidenza quanto sia debole il consumo di acciaio dell'Italia in confronto a quello degli altri paesi dice che la potenzialità di tali impianti è superiore ai bisogni di consumo di acciaio del paese; il che non è affatto esatto. Infatti la potenzialità di produzione di acciaio della siderurgia italiana, che avanti la guerra era di un milione di tonnellate su un milione e mezzo di consumo annuale, oggi è di due milioni di tonnellate, con il 10 per cento già di produzione elettro-siderurgica in confronto a un fabbisogno di acciaio di dopo guerra appunto sui 2 milioni di tonnellate all'anno. L'industria siderurgica italiana è stata l'unica d'Europa che durante la guerra abbia avuta la forza di aumentare la propria produzione raggendola ai limiti delle necessità di guerra del paese e portandola oggi alla sufficienza, come impianti, dei bisogni del Paese. E' appunto ciò che forse dà ai nervi ai paesi siderurgici dell'Europa settentrionale e che quindi fa invocare, come nel caso presente che l'Italia, debba venire un giorno alla riduzione della propria metallurgia, per dedicarsi tutta ai campi.

A questa premessa intenzionale la corrispondenza del giornale belga aggiunge: « Non mancano (in Italia ben s'intende) dei buoni spiriti che si domandano se questa riduzione non potrebbe essere preparata da questo momento mediante un programma nazionale e pratico d'intensificazione della produzione agricola e la ripresa delle grandi correnti d'emigrazione ». Come si vede la tesi è perfettamente concordante di centri economisti libero-agrari che oggi più che mai fioriscono in Italia. Il bello si è che il corrispondente del giornale belga per quanto italiano, dimostra una ben scarsa conoscenza di quelle che sono le reali condizioni e le effettive attitudini agricole dell'Italia. Dice infatti la corrispondenza che: « il clima eccezionale di cui godiamo e che presenta tutta la gamma meteorologica dal cielo temperato della Lombardia e del Piemonte sino all'ardente Sicilia e le migliaia d'ettari di terre incolte oltre ad una fertilità rara che sono a nostra disposizione permetterebbero alle braccia lasciate libere dalla chiusura di un certo numero dei nostri grandi stabilimenti d'inondare tutti i mercati del mondo dei prodotti agricoli i più variati ». Sarìa più completa e perfetta di spropositi circa la nostra agricoltura non poteva pensarsi; nemmeno se il signor Bixio fosse uno straniero e non un italiano a quanto almeno sembra voler apparire dal contesto delle sue frasi e dal nome.

L'Italia purtroppo è tutt'altro che il giardino d'Europa; è paese di prevalente montagna, di terre aride e franose, rese ancor più aride in tutta la zona del Mezzogiorno e delle Isole appunto da quel sole cocente, che privato nelle sue arsure da ogni correttivo di pioggia benefica dà all'agricoltura di tanta parte d'Italia precisamente il carattere doloroso di cultura arida. Ciò riconoscono tutti i nostri tecnici ed economisti agrari che abbiano veramente studiata e conosciuta la nostra questione agricola, dal Jacini al Fortunato ed al Valenti, attraverso i tecnici del valore dell'Azzimonti, del Cuboni, del Giglioli, dell'Avanzi e del Castelli in questi ultimi giorni stessi. Parlare oggi di terre incolte in Italia come di un fenomeno di larga estensione, è dimostrare di non conoscere affatto quale sia il gravissimo problema dell'agricoltura italiana. Simili errori di fatto portati in tale forma all'estero danno sempre più ad immaginare colà una Italia piena di fannulloni, di uomini incapaci a sfruttare le proprie risorse naturali, soltanto perchè allettati a correre dietro ad un artificioso imperialismo industriale. Effetto, come sembra considerarlo il signor Bixio di una certa megalomania industriale. Il Bixio per quanto pensi che l'agricoltura sia capace di assorbire le braccia lasciate inerti dalla chiusura degli stabilimenti metallurgici da lui vagheggiata, mentre non riflette che invece l'emigrazione è un fenomeno assolutamente agricolo in Italia, si augura però che una buona parte dei nostri disoccupati passi al di là delle Alpi in Lorena ed in Francia. Ivi infatti manca la mano d'opera. Manca la mano d'opera per le scavazioni del minerale di ferro di Lorena, manca la mano d'opera per l'escavazione del carbone dalle miniere francesi. La resa di queste si è dimezzata, non durante la guerra ma nel rilasciamento generale di lavoro del dopo guerra.

Il minatore uscito per la guerra alla luce del sole, ha assaporate una buona volta le dolcezze della vita all'aperto e non vuole più rientrare — fenomeno questo generale in Francia, come in Germania ed Inghilterra — sotterra. L'operaio italiano rimasto disoccupato sarebbe ottima merce per sostituirlo. E' nell'indebolimento dell'industria italiana ed in ispecie nella soppressione della metallurgia nostra ch'egli dovrebbe servire da buon cinese al rafforzamento dell'industria in genere e della siderurgia in ispecie francese a noi concorrente.

Come si vede quando dalla guerra guerreggiata passiamo alla guerra economica, tutti diventano eguali, amici e nemici. Mai come in questo caso di fronte a certi consigli ricordiamo il vecchio proverbio « Dagli amici mi guardi Iddio, che dai nemici mi guardo io. »

Ing. PIETRO LANINO.

I liberali milanesi in difesa del Prefetto

MILANO, 19. — Il consiglio della Associazione liberale, riunitosi ieri sera, ha discusso la recente crisi comunale ed a proposito della notizia pubblicata dai giornali romani sull'intendimento del Governo di rimuovere il Prefetto, ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio della Associazione liberale protesta contro la campagna diretta a colpire il Prefetto di Milano in quanto seppe imporre l'ossequio della legge a chi non doveva nè poteva ignorarla. Confida che il Governo non vorrà prestarsi ad una rappresaglia che mira a menomare il prestigio dell'autorità e ad annientare l'impero della legge e la compagine dello Stato ».

Agitazione magistrale

MILANO, 19. — Due movimentate riunioni di maestri hanno avuto luogo ieri per la trattazione di vari argomenti interessanti la intera classe. Gli aderenti alla « Niccolò Tommaseo » hanno votato un ordine del giorno di protesta contro la istituzione di un ente di coltura e di previdenza per i maestri già deciso da un decreto di cui si domanda la revoca. Gli aderenti all' « Unione nazionale magistrale, a loro volta, hanno trattato principalmente la questione della irregolarità del pagamento degli stipendi ai maestri dei piccoli comuni autonomi ed hanno votato un ordine del giorno col quale deliberano di chiedere al Governo di mettere a disposizione di ogni comune autonomo una somma globale approssimativamente sufficiente al pagamento dei nuovi stipendi per un semestre e di iniziare immediatamente una viva agitazione dinanzi all'opinione pubblica, agitazione che potrebbe culminare con mezzi estremi di lotta. Hanno intanto deciso di inviare un commissario a Roma per la trattazione diretta della questione col potere centrale.

100 mila lire di stoffe rubate a Verona

VERONA, 18. — Stanotte audaci ladri penetravano nel negozio di stoffe della Ditta Marini, in via Cappello, rubando merce per un valore complessivo di 100 mila lire. L'Autorità indaga.

Teatri ed Arte

"Il Beffardo„ di Berrini a Napoli

NAPOLI, 18. — Ier sera, al *Teatro dei Fiorentini*, gremito in ogni ordine di posti, la Compagnia Palmarini ha dato la prima recita del *Beffardo* di Nino Berrini. Il successo è stato trionfale. Si sono avute complessivamente venti chiamate, di cui tre a scena aperta. Cominciano le repliche.

"Il Crepuscolo„ di Tonelli

MILANO, 19. — La Compagnia di Talli ha rappresentato iersera al « Manzoni », la commedia in tre atti di Luigi Tonelli, un autore nuovissimo per il palcoscenico, intitolata: *Il Crepuscolo*. La commedia si riassume in un monologo spezzato da qualche interruzione resa statica per tre atti dall'incubo di una tesi senza congegno di azione che gli dia vita e consistenza di teatro. Il pubblico ne apprezzò però la facile eloquenza ed applaudì una volta al primo e al terzo atto e due volte al secondo.

Il maestro Lehar a Milano

MILANO, 19, ore 10. — Il celebre musicista viennese Franz Lehar ha diretto ieri sera la sua ultima operetta: *Dove canta l'allodola* al « Teatro Lirico », ottenendo un notevole successo. Il pubblico lo volle e lo rivolle al proscenio.

Una "Butterfly„ veramente giapponese

MILANO, 19, ore 10. — Una giapponesina puro sangue, minuscola e graziosa alla maniera che noi ci raffiguriamo tutte le fanciulle della sua razza, Tamaki Miura, non ha saputo resistere alla seduzione di incarnare nel modo più prossimo al vero la piccola *Butterfly*, accostando la sua anima nipponica alla musica di Giacomo Puccini. Calcando ieri sera per la prima volta, al « Dal Verme », le scene europee, ha trovato accoglienze in ogni modo calorose da parte di un pubblico magnifico. Ed invero Tamaki Miura si è affermata con delle eccellenti qualità artistiche. Ella merita di essere considerata assai più di ciò che potrebbe lasciare supporre la curiosità suscitata dalla sua provenienza. Ella giunge a rendere il personaggio naturalmente con la parvenze e con gli atteggiamenti tipici della sua razza. Come cantante, fatta qualche riserva per la pronuncia, la piccola giapponese dotata di una voce potente, ha dimostrato di possedere lo spirito della musica pucciniana; specialmente nei momenti drammatici ella è riuscita efficacissima. Ciò le ha procurato un bellissimo successo.

La serata di Cimara al "Valle„

Ricordiamo per questa sera lo spettacolo in onore dell'attore Luigi Cimara, con la *Nemica* di Nicodemi. Allo spettacolo ha offerto il suo gentile concorso la signora Giulia Rizzotto Cassini.

L'attore Luigi Cimara, primo attor giovane della compagnia, è meritamente caro al pubblico romano e è prevedibile quindi che il « Valle » questa sera sia affollato.

Domani *La signora Josette, mia moglie*.

La serata di Tilde Teldi

Questa sera, alle 21, al *Quirino*, colla *Fiammata* di Kistemaeckers, avrà luogo lo spettacolo in onore della signora Tilde Teldi, la valente ed elegante prima attrice della Compagnia Ruggeri.

La felice scelta del programma e il largo consenso che la serata ha saputo conquistarsi assicurano allo spettacolo un largo concorso di pubblico.

Il Teatro del Colore all'„ Argentina "

E' fissata per domani sera all'*Argentina* la prima rappresentazione del Teatro del colore, diretto da Achille Ricciardi. Lo spettacolo comprenderà *L'intruse* di Maeterlinck, *L'après-midi d'un faune* di Stéphane Mallarmé e *Kitra* di Tagore.

Il teatro è già in gran parte venduto.

Gli spettacoli al "Costanzi„

Per rendere omaggi di fervida ammirazione e di affettuosa amicizia a Gilda Dalla Rizza, che appunto si congedava dal pubblico romano con l'ultima replica del *Trittico* di Puccini, iersera è accorsa al « Costanzi » una folla straordinaria. Si indovina subito che la gentile e appassionata artista, interprete mirabile di *Suor Angelica* e della parte di « Lauretta » nel *Gianni Schicchi*, ha avuto acclamazioni superbe. Con lei sono stati giustamente applauditi gli altri valenti artisti, il maestro Vitale e, sopra tutto, Giacomo Puccini, presente allo spettacolo e obbligato a presentarsi più volte al proscenio per accondiscendere alle richieste assai insistenti del pubblico.

Stasera *balli russi* con una novità di supremo interesse: *Il cappello tricorno*, musica dell'illustre compositore spagnuolo Manuel de Falla e scenari di Pablo Picasso. Lo spettacolo sarà completato con la *Boutique fantasque* di Rossini e Respighi e le *Soleil de nuit*, musica di Rimsky Korsakow e scenari di Michele Larionow.

Domani, sabato, ripresa del *Mefistofele* con Nazzareno De Angelis.

La "Traviata„ al Nazionale

La stagione lirica al « Nazionale » procede brillantemente. Iersera la *Traviata* ha ottenuto un bellissimo successo. Si può dire che fra tutte le opere liriche, allestite in questa stagione, la *Traviata* ha conquistato il « record » degli applausi e delle chiamate al proscenio. I primi onori spettano alla protagonista signora Ada Osti Delutio, una « Violetta » appassionata che ci diede un'interpretazione fine ed accurata. Bella voce, simpatica figura che si atteglia alla parte, azione vibrante, penetrante. Che si vorrebbe di più? Essa ha dovuto replicare fra vivissimi applausi, la frase, piena di tenerezza: *Amami Alfredo!* E nella scena della morte pure la Osti-Delutio seppe trasfondere nel pubblico, che gremiva il teatro, una commozione profonda.

Il tenore Del Ry (« Alfredo »), che già applauditissimo nella *Bohème*, è un ottimo cantante e seppe emergere nella scena della « borsa » nel terzo atto. Eccellente baritono il Parigi nella parte di « Germont », applauditissimo dopo il duetto con « Violetta », e dopo l'aria: *Di Provenza il mar e il suol*.

Contribuirono al successo il Rossi, il Dadò e gli altri. L'orchestra, diretta dal maestro Molajoli, rese finamente tutte le bellezze dell'opera verdiana. Delicatissima la esecuzione del « preludio » del quarto atto. Allestimento scenico molto decoroso. Dopo ogni atto applausi e chiamate agli artisti e al maestro Molajoli.

Stasera *Carmen*, domani *Andrea Chénier*.

AUGUSTEO

Domenica 21 marzo, alle ore 17, avrà luogo all'« Augusteo » un concerto interamente orchestrale diretto dall'insigne maestro italiano Antonio Guarnieri, col seguente programma:

1. Wolf-Ferrari. — *Segreto di Susanna*, ouverture.
2. Beethoven. *VII Sinfonia in la magg.*, op. 92: a) poco sostenuto, vivace; b) allegretto; c) presto; d) allegro con brio.
3. Wagner. — a) *Preludio e morte d'Isotta*; b) *Tannhauser*, ouverture.

ADRIANO — *Il sogno di un valzer* iersera ha fruttato alla Comp. Bettini-Gioana i soliti meritati applausi. Stasera ripresa di *Fusi*.

Al MANZONI — Per la serata in onore di Maria Perrolta il teatro era più affollato del solito. La serata che interpretò ottimamente la parte di *Sofia* in *Comme ha fatto mammà*, si ebbe entusiastici applausi, molti fiori e ricchi doni. Con lei divise gli onori della serata Vincenzo Scarpetta. Stasera replica.

Al ROMA — La nuova operetta drammatica musicale *Un dramma a Ponte* del maestro Dino Russo ha ottenuto iersera festose accoglienze da parte del pubblico. Stasera *Un dramma a Ponte* si replica.

Al MARGHERITA — La compagnia Petrolini richiama sempre più pubblico.

Al METASTASIO — Dalle ore 16 *La donna è morbida* — *Giovinezza e Amore che passa*.

Al KURSAAL — Con sempre crescente favore del pubblico si succedono le rappresentazioni del circo equestre Bisini.

Le attrattive all'Apollo

Oggi alle 17.30 avremo il consueto e brillante *The dansante*. Alle ore 21 vi sarà poi grande spettacolo di varietà con *Lina Lolè*, festeggiatissima; *Ruth Denis*, *The Wandas*, *Loulia*, *Raphael*, *Marius*, ecc. Domani un eccezionale debutto: *Irene Chiari* e *Friderika Felsner* nelle loro nuovissime danze, per la prima volta in Italia. Dalle 19 alle 21 servizio di restaurant di primissimo ordine.

Sala Umberto I

Colossale successo di *Titina*. Applauditi *O'Mega*, *Balbinet*, *Costa* e *Clotilde* e *Musto*, coi loro pappagalli. Oggi il grandioso programma si arricchisce col debutto di *Elena Soavis*, cantante italiana.

Gli autori di un truce delitto condannati a Verona

VERONA, 18. — Oggi alle nostre Assise è finito il processo contro gli assassini del farmacista dott. Bonanome, trovato ucciso nel suo negozio alcuni mesi or sono. I giurati hanno ammesso la completa responsabilità senza attenuanti per gli imputati Napoleone Riva, Giuseppe Pigozzi e Maria Bassetto, negando la complicità per Bartasini Antonio e Angela Delle Fina. Il Procuratore Generale ha chiesto l'ergastolo per la Bassetto e per il Pigozzi, 30 anni di reclusione per il Riva e l'assoluzione per la Bartasini e la Della Fina. Il Presidente ha pronunciato sentenza conforme alle conclusioni del Procuratore Generale. Gli accusati hanno ascoltato impassibili la lettura della sentenza: solo la Bassetto, mentre veniva trasportata alle carceri, tentava ribellarsi ai carabinieri.

Audaci malfattori a Palermo assaltano un furgone postale

PALERMO, 18. — Ieri sera, in via Principe Belmonte, audaci malfattori assalivano un furgone postale che recava a bordo del *Napoli* la corrispondenza. I malviventi riuscivano a impadronirsi di un sacco contenente il pacco delle assicurate. Si crede che i danni ascendano a 10 mila lire.

Il processo Caillaux

PARIGI, 19.

Intorno all' "Agenda Martini„

Caillaux ha risposto ieri lungamente alla deposizione ed alle note dell'*Agenda Martini*, dolendosi che il testimone non fosse presente.

« Se l'on. Martini fosse presente — ha detto Caillaux — non manterrebbe le sue affermazioni ».

Caillaux per conto suo mantiene le proprie. Non egli ha sollecitato il colloquio con l'on. Martini; l'on. Brunicardi lo combinò prima che Caillaux arrivasse a Roma alla insaputa dell'imputato.

In un colloquio, in cui ciascuno degli interlocutori parlava una lingua diversa, Caillaux esprimeva le sue preoccupazioni sopratutto dal punto di vista economico finanziario, l'on. Martini dal punto di vista politico. Martini ha riferito il colloquio sotto questo punto di vista, riducendo in poche linee o sopprimendo addirittura argomenti finanziari ed economici, dando rilievo soltanto ad elementi politici. Tuttavia Caillaux rileva nella deposizione dell'on. Martini, la dichiarazione che egli Caillaux ignora gli approcci pacifisti del nemico (e non li avrebbe ignorati se fosse stato "uomo della Germania) e che la frase attribuitagli relativa alla rinuncia totale dell'Alsazia Lorena, fu aggiunta per ammissione dell'on. Martini qualche tempo dopo. Caillaux che si vanta di parlare benissimo l'italiano, rileva qualche inesattezza nella traduzione francese dell'*Agenda* dovuta all'on. Martini stesso. Egli sostiene in generale che Martini, il quale aveva ripetutamente riconosciuto che il suo linguaggio era stato assolutamente patriottico, mutò parere dopo che fu aperta l'istruttoria. E Caillaux ha finito.

La deposizione di Viviani

Il senatore Michel, che è un grande fautore dello acceleramento del dibattito, protesta perchè ogni deposizione da occasione a Caillaux per pronunciare una arringa.

« Noi qui siamo prigionieri di Caillaux — egli dice, tra vivaci rumori.

La calma ritorna quando l'ex presidente del Consiglio Viviani, si presenta alla sbarra.

Caillaux nel famoso articolo: *I responsabili*, trovato nella cassaforte di Firenze, ha accusato, come è noto, il Presidente della Repubblica Poincarè e Viviani, che era presidente del Consiglio al momento dello scoppio della guerra, di non avere fatto quanto era in loro potere per evitare la conflagrazione. Anzi Poincarè nel Consiglio dei Ministri, tenutosi il 1. di maggio del 1914, avrebbe detto: « La Francia non si lascia dichiarare la guerra ». La frase bellicosa sarebbe stata riferita a Caillaux da un membro del Gabinetto Viviani.

Viviani protesta vivamente contro tale affermazione in nome della verità storica che non vuole essere oltraggiata. Nulla di vero nell'articolo di Caillaux, assurda e calunniosa l'accusa a Poincarè. Chi ha inteso una tale frase venga a dirlo. Viviani vuole essere confrontato con lui.

Egli espone quindi i negoziati che precedettero la dichiarazione di guerra ed aggiunge: — Un solo uomo, durante 24 ore, il 21 luglio, tenne la sorte del mondo nelle sue mani: l'Imperatore di Germania.

Il testimone ricorda l'aiuto efficace dato dalla Russia nel principio della guerra immobilizzando numerosi effettivi tedeschi e favorendo la vittoria della Marna.

Dichiara poi che l'intervento dell'Inghilterra non è stato provocato unicamente dalla violazione della neutralità del Belgio. Fin dal 2 agosto l'Inghilterra era convinta delle intenzioni pacifiche della Francia per il fatto che questa aveva fatto indietreggiare le sue truppe a dieci chilometri dalla frontiera. — L'Inghilterra — continua Viviani — avvertiva la Francia che se la flotta tedesca ci avesse attaccato, essa sarebbe stata accanto a noi e dichiarava alla Germania che se anche la neutralità del Belgio non fosse stata violata, essa avrebbe conservato la sua libertà d'azione.

Il testimone termina rendendo omaggio al valore della Francia ed alla sua grandezza d'animo che le assicurarono i concorsi che le furono poi dati.

Una dama velata

Un vivo movimento di curiosità accoglie la comparsa alla sbarra di Teresa Duverge, l'amante di Lipscher e sua intermediaria fra esso e Caillaux. La Duverge ha il volto coperto da un fitto velo nero e parla con voce così bassa che l'usciere ripete le sue dichiarazioni perchè siano intelligibili.

Non dice nulla di nuovo ma la difesa fa rilevare che la Duverge dichiarò al suo arrivo a Dieppe che si recava a Parigi per vedere Caillaux a proposito di approcci di pace. Ebbene l'accusata fu libera di circolare, di andare come Bolo, come Cavallini, come chiunque altro poteva compromettere Caillaux, e Caillaux come sempre non fu messo in guardia, è la tesi della leggenda politica contro Caillaux che rispunta ad ogni istante.

Il senatore Loubet chiede perchè la Duverge non sia stata arrestata e processata come agente del nemico.

Il Procuratore generale risponde che in quel momento tutto ciò che riguardava Caillaux veniva soffocato al Ministero dell'Interno (profonda sensazione).

Allora ministro dell'Interno era Malvy, l'amico di Caillaux.

L'udienza a questo punto è sospesa e rinviata a martedì.

Corse ai Parioli

Oggi si è svolta la decima giornata di corse, riunione di primavera, davanti a un pubblico affollato ed elegante.

Assistono anche il Duca d'Aosta e il Conte di Torino.

Tempo buono, terreno pesante.

1.a — PREMIO ORTE (steeple-chase, Handicap ascendente) L. 4000, m. 3200): 1. *Abstdea*, Kg. 72, G. de Montel (Taddei) — 2.o *Siberian*, Kg. 67, G. B. Chiodo — 3.o *Mac Mahon*, Kg. 60, Jack Evans. — Cinque lunghezze facili, cattivo terzo. — Totalizzatore L. 7.50.

2.a — PREMIO D'IMPORTAZIONE (Lire 5000, m. 1600): 1.o *La Hatelle*, Kg. 50, G. de Montel (Cockeran) — 2.o *Toucoie*, Kg. 54, G. de Montel (Cockeran) — 3.o *Palerme*, Kg. 59, Teddy Evans — N. P. *Rumianca*, Kg. 58. — 3/4 di lunghezza, una lunghezza — Totalizzatore L. 5, 6, 5.50.

3.a — PREMIO ESEDRA (L. 4000, m. 2100): 1.o *Branco*, Kg. 61, Razza di Besnate (Blackbourn) — 2.o *Asolo*, Kg. 51, G. de Montel — 3.o *Vetraiia*, Kg. 47, Sir Blas — N. P. *Profeta*, Kg. 61 1/2. — 3/4 di lunghezza, cinque lunghezze. — Totalizzatore L. 2.50, 5.50, 5.50.

4.o — PREMIO DUSK (L. 4000, m. 1200): 1.o *Marzaiola*, Kg. 59 1/2, Razza di Besnate (Caprioli) — 2.o *Salcano*, Kg. 51, A. Ramazzotti — 3.o *Malvagna*, Kg. 47, G. de Montel. — Una lunghezza, cinque lunghezze. — Totalizzatore L. 6.50.

5.o — PREMIO DEL MINISTERO DI AGRICOLTURA (L. 6000, m. 1600): 1.o *Sant'Angelo*, Kg. 56, Giannelli Viscardi (Blackburn) — 2.o *Pavone*, Kg. 60, Sir Midnight — 3.o *Lussin*, Kg. 56, Razza Oldaniga — 3 lunghezze, 5 lunghezze. — Totalizzatore lire 9.

6.a — PREMIO KING BRUCE (Vendere. L. 4000, m. 2100): 1.o *Daffinger*, Kg. 58, G. Bellotti (Picconi) — 2.o *Acaste*, Kg. 46, Schiff Giorgini — 3.o *Struzzo*, Kg. 56, Razza di Besnate. — N. P. *Mageddo*, Kg. 50 — *Walhalla*, Kg. 50. — 1 lunghezza, 3 lunghezze. Totalizzatore L. 14, 8.50, 10.

7.a — PREMIO ROCCASECCA (Handicap discendente, L. 4000, m. 1600): 1.o *Japigio*, Kg. 53, A. Ramazzotti (Caprioli) — 2.o *Erome*, Kg. 58, Razza Besnate. — Mezza lunghezza. — Totalizzatore L. 6.

Ultime notizie e informazioni

Colloquio Nitti - Buchanan

Stamane alle 10 e tre quarti l'Ambasciatore inglese si è recato a Palazzo Braschi, dove è stato subito ricevuto dal Presidente del Consiglio. Il colloquio tra l'on. Nitti e sir George Buchanan è durato oltre un'ora e mezza e ad esso si ammette grande importanza. Infatti in esso è stato trattato lungamente delle maggiori questioni politiche internazionali dell'ora presente — sopra tutto di quella importantissima turca ed orientale e di quelle delle quali l'Italia attende la soluzione e di alcuni problemi economici vitali per l'interesse del nostro paese.

Le laboriose trattative
fra Governo e Ferrovieri

Come è noto ieri vi furono lunghe conferenze tra il Ministro dei lavori pubblici e trasporti on. De Nava, e i rappresentanti delle tre associazioni dei ferrovieri.

Il Ministro fece ai rappresentanti dichiarazioni che si possono così riassumere:

Acceleramento nella compilazione e approvazione delle tabelle organiche, demandandone lo studio immediato ad una apposita Commissione di funzionari e di rappresentanti delle organizzazioni. Decorrenza delle nuove tabelle dal 1.o aprile 1920, qualunque sia la data della loro approvazione. Corresponsione di L. 200 per il mese di marzo. Questa somma e quelle precedentemente elargite saranno considerate fuori delle nuove tabelle. Oltre il mese di marzo e per i mesi successivi anticipo di L. 200 mensili sugli aumenti di stipendio da concordare.

Il decreto per la rappresentanza del personale al Consiglio di amministrazione sarà trasmesso al Parlamento per l'approvazione e la eventuale modificazione, restando fermo il principio acquisito della partecipazione del personale al detto Consiglio.

Altri colloqui si sono succeduti nel pomeriggio e nella serata, e la ratifica degli accordi venne poi rinviata ad oggi.

Stamane, infatti, alle 9,30, i rappresentanti Cioggnani, Giusti, Gozzi e Benassi, per il Sindacato, ed i rappresentanti del Sindacato economico e dell'Associazione Sindacale, si recarono al Ministero dei trasporti, ove furono ricevuti dal ministro De Nava e dal sottosegretario on. Ciappi, con i quali erano il direttore generale delle Ferrovie comm. De Cornè e qualche altro alto funzionario della Direzione. Il colloquio si è protungato fin oltre le 13.

All'uscita del Ministro, del Sottosegretario e dei funzionari, i ferrovieri si intrattennero ancora alquanto a discutere tra loro. Finalmente alle 13.30 essi pure uscirono.

Abbiamo avvicinati alcuni dei rappresentanti, chiedendo loro se si fosse concluso definitivamente ogni accordo.

— Ma che! — ci rispose il Cioggnani. — Dovremo riunirci ancora stasera col Ministro.

Infatti per stasera alle 18.30 è indetta una nuova conferenza fra il Ministro ed i ferrovieri al Ministero dei lavori pubblici, ed è a sperarsi che essa porterà finalmente all'accordo completo.

Il problema alimentare
La nomina di una commissione - Il prezzo del pane.

Iersera, alle 17, fu tenuta — a Palazzo Braschi — una nuova riunione per la trattazione del problema alimentare, alla quale — sotto la presidenza dell'on. Nitti — hanno preso parte il Ministro del Tesoro onorevole Luzzatti, quello delle Finanze on. Schanzer, quello dell'Industria on. Dante Ferraris, il sottosegretario agli approvvigionamenti on. Soleri, i sottosegretari all'Industria on. La Pegna e Perrone, il sottosegretario all'Interno on. Grassi e gli onorevoli Giuffrida e Beneduce.

Fu ripresa così la discussione sulla politica degli approvvigionamenti e dei consumi, discussione che era già stata iniziata nella riunione tenuta ieri l'altro. Fu deciso di nominare una Commissione presieduta dal Ministro di Agricoltura, on. Falcioni, e composta degli on. Perrone, La Pegna, Soleri, Beneduce e Giuffrida con l'incarico di esaminare su quali generi dovrà ancora esercitarsi il controllo dello Stato.

Quanto a prezzo del pane si è deciso — per ora — di aumentarlo leggermente per tutte le qualità e per tutte le classi di cittadini. La distinzione dei due prezzi — prezzo politico per le classi povere e prezzo economico per le classi ricche ed agiate — è rimandato al prossimo raccolto.

Una smentita ufficiale
pei nuovi provvedimenti finanziari

Sono state pubblicate delle notizie intorno a nuovi provvedimenti finanziari che sarebbero stati concordati tra l'on. Schanzer e l'on. Luzzatti. Tali notizie non hanno fondamento.

E' intendimento del Governo di proporre alcune modificazioni ai provvedimenti finanziari del cui esame è investita la Camera, ma finora tali modificazioni non sono state definitivamente concretate.

Il Consiglio superiore del Credito

Con recente Decreto, il Ministro dell'Industria, del Commercio e del Lavoro, on. Dante Ferraris, ha istituito il Consiglio Superiore del Credito ed ha chiamato a farne parte i rappresentanti degli Istituti di emissione, di Banche e Società di credito ordinarie, di Banche e Società di credito cooperative, di Istituti di credito specializzate, delle Casse di Risparmio ordinarie; dei Monti di Pietà, delle Borse di commercio, delle Società per azioni, persone di notoria competenza, e dei rappresentanti delle pubbliche amministrazioni. Compongono il Consiglio 38 membri e cioè i signori Canoval Tito, De Angelis Tommaso, Probida Vincenzo, Fenoglio Pietro, Balzarotti Federico Ettore, Pogliani Angelo, Buffetti Ferdinando, Della Torre Luigi Salaris Pietro, De Carolis Carlo, Rovigatti Augusto, Giumelli Tullio, Litta Pietro, Callegari Gherardo, Bruchi Alfredo, Rava Max, Ferrero di Cambiano, Donati Lazzaro, Vorvaro Edoardo, Perage Angelo, Ferlosio Romolo, Reyna Federico, Beneduce Alberto, Bianchini Giuseppe, De Gregorio Alfredo, De Nave Giuseppe, Friedlander Ettore, Giuffrida Vincenzo, Graziadei Antonio, Paratore Giuseppe, Rocco Alfredo, Tovini Livio, ed i direttori generali del Credito, del Commercio e dell'Industria presso il Ministero per l'Industria, il Commercio ed il Lavoro, il direttore generale del Tesoro, il rappresentante della Cassa Depositi e Prestiti Galli Lino ed il dirigente i servizi del credito agrario nel Ministero per l'Agricoltura Rocco Ferdinando.

Il Consiglio è chiamato a dar parere e far proposte:

1. — Sulle questioni relative all'ordinamento del Credito in generale.
2. — Sui problemi di tecnica bancaria e su quelli che riguardano le singole categorie di Istituti di credito, di risparmio, le operazioni di pegno, il regime delle Borse, quelle delle Società per azioni e la disciplina dei titoli di credito.

La Conferenza a San Remo

SANREMO, 18. — E' ormai assicurato che le sedute della Conferenza della Pace saranno riprese a San Remo il 21 del prossimo aprile, secondo quanto l'on. Nitti propose, ottenendo subito l'assentimento di Millerand e di Lloyd George.

Le sedute si terranno nei saloni del Grand Hotel Bellevue.

Curioso notare che l'Hotel era di una società tedesca, presieduta dall'ex ministro Von Tirpitz, ed ora sotto sequestro.

Per i servizi telegrafici il Ministero ha impartito opportune disposizioni.

L'on. Paratore riceve El Barumi

L'onorevole Paratore, Sottosegretario alle Colonie, del quale Dicastero, l'*interim* è tenuto dal Presidente del Consiglio, ha ricevuto El Barumi, che è di passaggio a Roma con la famiglia ed è per fare ritorno a Tripoli.

Il colloquio si è protratto per circa un'ora ed è stato improntato a schietta cordialità.

Una circolare dell'onorevole Soleri

L'on. Soleri ha inviato ai Prefetti del Regno, Presidenti di Consorzi Granari Provinciali, Presidenti di Commissioni, di Requisizioni di cereali, Commissari ripartitori, Consorzio riso Vercelli, Consorzio merluzzi Genova, Ufficio grano Trieste, Venezia, Napoli, Bari, Reggio Calabria, Catania, Siracusa, Messina, Centri Sbarchi di Genova, Spezia, Livorno, Palermo, Magazzini Statali Milano, Roma, il seguente telegramma:

« Nell'assumere la direzione di questo Sottosegretariato invio SS. LL. e personale dipendente cordiale deferente saluto con piena fiducia che feconda loro collaborazione ispirata dalla consapevolezza della gravità del momento e della necessità di nuovi sacrifici varrà a superare nell'interesse supremo del Paese, le attuali difficoltà alimentazione. Nazione deve accettare con animo sereno e forte la ristabilita restrizioni dei consumi necessarie per affrettare la sua restaurazione economica e la sua tranquillità sociale ».

Il Gabinetto del Min. della Guerra

L'on. Bonomi ha chiamato a far parte del suo Gabinetto il comm. Carlo Petrocchi, con le funzioni di capo gabinetto e il cav. uff. Umberto Bignozzi con quelle di segretario particolare.

I due egregi funzionari, dei quali l'onor. Bonomi ha avuto campo di apprezzare la fervida e intelligente operosità, sono rispettivamente vice-direttore generale e ragioniere del Ministero dei LL. PP.

Il Gabinetto dell'on. Masciantonio

L'onor. Masciantonio, Sottosegretario di Stato per le Finanze, ha preso possesso del suo ufficio, ed ha costituito il proprio gabinetto chiamandone a far parte il commend. dott. Edoardo Berenga, direttore capo divisione al Ministero delle finanze, in qualità di capo di gabinetto, ed il cav. uff. avv. Vincenzo Gentile, come segretario particolare.

Al Ministero della P. I.

Il Ministro della P. I. on. Andrea Torre ha così costituito il suo gabinetto: Capo di gabinetto comm. avv. Omero Ranelletti, segretario particolare cav. rag. Ernesto Lete, segretario di Gabinetto dott. Giuseppe Carnao.

Il Sottosegretario della P. I. on. prof. Raffaele Caporali ha nominato come Capo di Gabinetto il comm. dott. Luigi Trivelli, e come Segretario particolare il dott. Giuseppe Cotalè.

Il Gabinetto dell'industria

Ieri l'on. La Pegna ha preso possesso del Sottosegretariato all'Industria. Presentato con cortesi parole ai Capi Servizio da S. E. Ferraris, egli ha rivolto un saluto a tutti i suoi collaboratori ed ha rievocato la nobilissima opera di fervore e di fede del suo predecessore on. Raini.

Ha nominato a suo Capo di Gabinetto il prof. Giuseppe Candido Nocaro ed a suo Segretario particolare il cav. dott. Andrea De Angelis.

Il gabinetto dell'on. Perrone

L'on. Francesco Perrone sottosegretario di Stato per la Marina Mercantile, i combustibili nazionali ed aeronautica, ha confermato a Capo di Gabinetto il commendatore avvocato Nicola Muratore e a segretario particolare il cavaliere Pio Costantini entrambi del ministero delle Finanze.

IL VI PRESTITO
20 Miliardi

Il computo dei risultati del VI Prestito nazionale non è ancora ultimato.

Si ritiene pertanto che la cifra globale si aggirerà intorno ai 20 miliardi.

Nuove difficoltà sui carboni inglesi

Il Sindacato carboni e coke d'Inghilterra emana un comunicato secondo il quale « ha deciso che nessuna quantità arretrata, su contratti precedentemente stabiliti, dovrà essere ulteriormente spedita ». Con quale diritto?

L'*Engineer* di Londra dice che « corre voce ad un ritorno ad un controllo dei prezzi dei carboni e dei noli per le esportazioni su Francia ed Italia ». Sarebbe giusto.

Un caposaldo dell'accusa al processo di Livorno

Le deposizioni di Emma Pellegrini

L'udienza pomeridiana d'ieri
Ancora un incidente della Difesa

LIVORNO, 19.

L'udienza pomeridiana di ieri si è iniziata con una dichiarazione dell'on. Cappanera, il quale, ritornando sull'incidente avvenuto nella mattinata, ha ricordato come il secondo giurato sia insorto contro la difesa affermando che la Giuria era annoiata per il contegno dei difensori della Dreix. Per tale dichiarazione l'avv. Cappanera, anche a nome del suo collega avv. Galante, ritiene che si siano violati i diritti e la dignità della difesa, e poichè è convinto che il secondo giurato abbia espresso un vero e proprio apprezzamento, chiede al Presidente la eliminazione del suddetto giurato. L'avv. Gattai della Parte Civile precisa che il secondo giurato non ha espresso una opinione, ma si è giustamente lamentato per le inutili lungaggini di questo processo e chiede quindi che sia respinta la richiesta della difesa. Lo stesso convincimento esprime l'avv. Fortini che ricorda le precise disposizioni di legge relative all'eventuale eliminazione dei giurati. Anche il P. M. dopo aver dimostrato l'inutilità dell'incidente sollevato stamane dall'avv. Cappanera, si unisce alla Parte Civile e quindi richiede che venga respinta la domanda della difesa. Replica l'avv. Cappanera insistendo nella sua domanda per la eliminazione del secondo giurato. Anche l'avv. Galante, difensore d'ufficio della Dreix, esprime il convincimento che il secondo giurato abbia con la sua dichiarazione leso il diritto della difesa. Il Presidente, seduta stante respinge l'incidente.

L'avv. Cappanera protesta e abbandona il banco della difesa. L'avv. Galante vorrebbe seguirlo, ma poichè il Presidente gli impone di rimanere come difensore d'ufficio, chiede un rinvio avendo bisogno di un termine adeguato per studiare il processo che egli dichiara di non conoscere.

Il Presidente non crede di poter accordare il rinvio anche perchè ha nominato l'avvocato Galante in tempo debito; ma questo replica ed insiste nella sua domanda dichiarando che, dopo l'allontanamento dell'avv. Cappanera non si sente in coscienza di poter assumere il grave compito senza l'indispensabile studio della causa.

L'avv. Fortini dopo aver detto che la mossa della difesa non giunge imprevoduta perchè si sapeva che essa avrebbe tentato tutti i mezzi per determinare il rinvio del processo, ritiene che l'avv. Galante debba rimanere, anche nell'interesse dei coniugi Berg.

A questo punto il Pubblico Ministero ed il Presidente ordina lo sgombero dell'aula.

Il Presidente, dopo aver ricordato che l'avv. Galante fu nominato difensore d'ufficio dieci giorni prima dell'inizio della causa, dichiara di essere risoluto a non accordare nessun rinvio. Anche il P. M., riferendo che l'avv. Galante abbia avuto tutto il tempo necessario per lo studio del processo, si oppone al rinvio.

L'avv. Galante desiste finalmente dalla sua domanda.

La Dreix chiede allora di poter parlare con l'avv. Cappanera prima che si prosegua il dibattimento. Il Presidente accoglie la richiesta dell'imputata e invia un usciere alla ricerca del difensore il quale rientra e si avvicina alla gabbia. Il Presidente sospende la seduta e ordina che l'imputata sia fatta uscire dalla gabbia per poter conferire con l'avv. Cappanera.

Le contestazioni alla signora Berg

Dopo qualche minuto si riprende l'udienza e si iniziano le contestazioni alla signora Berg.

Avv. Gattai. Domanda alla Berg se è vero che talvolta la Berg e la Dreix dormissero insieme.

Berg. Sì quando la Dreix era ammalata e qualche volta quando mio marito era assente, avendo paura a dormire sola.

A domanda dell'avv. Gattai, se la Berg sapeva che la bambina fosse sonnambula, la Berg risponde di averlo appreso dalla Dreix e che soltanto una notte trovò la figlia in piedi in cima alla scala e le sembrò che dormisse. Perciò la portò in letto. In seguito, avendo appreso che la Dreix l'aveva sempre ingannata, suppose che anche quel fatto fosse un'altra finzione della istitutrice. Su la somministrazione delle presine ordinate dal prof. Frascani, la Berg dice che queste furono date alla bambina prima che si recasse a Montenero e non dopo.

L'avv. Fortini chiede che la dichiarazione sia inserita a verbale.

A domanda di un giurato, la Berg, risponde che la piccola Berta fu punita qualche volta dalla Dreix.

La punizione consisteva nel chiuderla in una cantina. Ma ciò avvenne nei primi tempi perchè la Berta era disobbediente: divenne in seguito più remissiva. Nella cantina vi erano forse dei topi, ma la Berg non ricorda di aver mai udito la figlia gridare di terrore per questo fatto. La cantina era comodissima.

A domanda di un giurato la Berg risponde che le polverine erano somministrate alla bambina per alcune sue irregolarità. Ignora se furono somministrate anche dopo che il prof. Frascani ordinò la sospensione della cura.

A domanda dell'avv. Galante risponde poi essere vero che una volta la bambina cadde in giardino e si fece male alla testa e fu curata dalla Dreix.

Avv. Galante. Per quale ragione la Dreix avrebbe uccisa la bambina?

Berg. Perchè è una delinquente. Inoltre la bambina era ammalata e la Dreix avrebbe potuto essere licenziata, e infine perchè varie volte vi erano state delle discussioni sul sistema di educare la bambina. La Dreix fu già licenziata altra volta.

Avv. Galante. Le consta che la bambina fosse molto affezionata alla Dreix e avesse più volte espresso il desiderio di essere curata da lei?

Berg. Sì.

P. M. Parla di certi piatti intrugliati e maneggiati, visti dalla Pellegrini e da lei consegnati alla mamma per fare una perizia medica che sventuratamente non fu eseguita.

Berg. Ritiene che fosse una manovra della Dreix perchè venisse accusato qualcuno della servitù.

Avv. Galante. Ma qui si parla di veleni, come se il veneficio fosse provato. Egli sostiene invece e sosterrà che avvelenamento non vi fu.

P. M. E allora perchè avete fatto stare in prigione per otto mesi i coniugi Berg?

La P. C. Emma Pellegrini

Ella trovò una volta della polverina in fondo ai piatti e si insospettì perchè dopo un giorno quella polverina cambiò di colore. Una volta portò degli avanzi del piatto della Berta al prof. Frascani, il quale rispose non sapere che cosa precisamente contenessero e concluse: — Portateli a un chimico. Io faccio il medico e non la spia.

Un'altra volta gli avanzi sospetti furono portati al maresciallo Benedetti. Egli li fece analizzare, disse trattarsi di roba non venefica, ma capace di far rigettare e consigliò che si avvertissero i genitori.

Così fece la Pellegrini e nel periodo dal 6 al 14 agosto la Dreix non si occupò della bambina e questa migliorò.

A domanda dell'avv. Ettore Fortini risponde che i cibi venivano portati alla piccola Berta sempre dalla Dreix. Anzi la Dreix aveva dato ordine alla servitù di farle un cenno quando si trattava di portare il vitto alla bambina.

Gli avanzi voleva poi che fossero gettati e ne sorvegliava l'operazione

A domanda risponde che la Berta diceva come la Dreix le somministrasse delle medicine per il sonnambulismo. La bambina era trattata molto duramente dalla Dreix, che una volta la battè anche.

Quindi la Pellegrini racconta di aver veduto un giorno, dal 1.o al 6 agosto, la Dreix mettere delle polverine nel piatto della Berta.

Una mattina la Pellegrini, approfittando di un momento di assenza della Dreix si recò con l'Acerbi nella camera dell'istitutrice e trovò in un cassetto della polverina. Una parte di tale polvere la dette alla propria mamma perchè la facesse analizzare. Risultò trattarsi di roba nociva allo stomaco, ma non velenosa. Dopo la morte della bambina — dice poi la Pellegrini rispondendo ad una domanda del P. M. — voleva andarsene perchè troppo addolorata ed anche perchè non andava d'accordo con la Dreix. Ad altra domanda risponde che il Berg si era sempre dimostrato premuroso e affettuoso con la bambina.

P. M. Avete mai pensato che il Berg fosse complice?

Pellegrini. Mai. Più di una volta vide la bambina rigettare pallottoline bianche con stracci violacei. E la piccola Berta dichiarava di non aver preso niente all'infuori delle polveri somministratele dalla Dreix.

Sono le 18 e l'udienza è tolta.

L'udienza d'oggi

LIVORNO, 19.

Stamane la Dreix è furibonda. Essa dichiara a noi giornalisti che assisterà al processo in atteggiamento passivo fino a quando il proprio difensore, avvocato Cappanera, non riprenderà il suo posto al banco della difesa. Il Presidente, nonostante l'istanza del difensore avv. Galante, conferma la sua ordinanza di ieri ed ordina che il dibattimento prosegua senza l'ammissione del pubblico, facendo rilevare che non si può parlare di porte chiuse, essendo presenti i rappresentanti di tutta la stampa italiana.

Viene nuovamente chiamata la parte lesa Emma Pellegrini, ex-cuoca di casa Berg.

A domanda del P. M. la Pellegrini afferma che la sera stessa della morte della piccola Berta la Dreix e la Palmas si recarono a cenare al ristorante Minerva di Pisa. Conferma poi di aver sorpreso la Dreix a cospargere la famosa polvere sulle vivande destinate alla bambina. Una volta in camera della Berta vide la Dreix riempire d'acqua una scodella nella quale era rimasta un po' di minestra lasciata dalla bambina, proprio mentre la signora Berg stava rientrando nella camera.

Interrogata dal secondo giurato, la Pellegrini accenna anche ad un altro episodio svoltosi una sera nella quale la Berta gettò dalla finestra di una terrazza la minestra che la Dreix avrebbe voluto darle a forza. La Dreix affermava sempre che la Berta aveva un temperamento orribile e che era capace di qualunque peggiore azione. Un giorno a proposito di certe ciliege che la bambina avrebbe voluto, la Dreix prese a calci nella schiena la bambina. A domanda del P. M. la Pellegrini dice che durante la malattia, e al momento della morte della Berta, il comm. Berg appariva addirittura desolato e che spesso scoppiava in lacrime. Anche la madre sembrava molto addolorata, ma non piangeva. Conferma che in casa Berg a tutti gli effetti, la vera padrona era la Dreix. Accenna anche alla circostanza già negata dai coniugi Berg, e secondo la quale la Berta avrebbe un giorno sorpreso la madre e la istitutrice in atteggiamento molto equivoco. Nega la Pellegrini di avere scritto delle lettere anonime per richiamare l'attenzione dei coniugi Berg sulle macchinazioni della Dreix, nè può indicare chi può avere scritto quelle lettere.

Ad istanza del P. M. il Presidente procede poi alla lettura del verbale di perizia dei residui di minestra e di frutta rimasti nei due pasti, conservati dalla Pellegrini e da questa consegnati poi all'Autorità giudiziaria. Tale lettura si prolunga per oltre un'ora, trattandosi di una perizia molto minuziosa che portò alla scoperta di sostanze velenose. Si riprendono in seguito le contestazioni alla Pellegrini. A proposito di un difetto fisico dell'imputata, che ha la spalla destra leggermente sporgente, difetto che la Dreix spiega con la caduta da cavallo, il Presidente legge i connotati forniti dall'Autorità francese nei quali è appunto registrato tale difetto fisico.

L'avv. Gattai della P. C. riferendosi ad una dichiarazione fatta ieri dal difensore avv. Galante, il quale vorrebbe sostenere nella sua arringa l'assoluta insussistenza del veneficio, chiede alla Pellegrini, e questa conferma, che la piccola Berta nei giorni precedenti alla morte aveva le labbra violacee e tumefatte.

A domanda di un giurato la Pellegrini conferma di avere avuto subito il convincimento che la bambina era morta avvelenata. Anzi, fu in seguito a questa convinzione, che la Pellegrini si licenziò da casa Berg.

In merito a tale licenziamento il comm. Berg, interpellato, spiega che una volta, ricevuta la prima lettera anonima accusante la Dreix, egli chiamò a sè le sue domestiche, l'Acerbi e la Pellegrini, per sapere se una di esse avesse scritto la lettera accusatrice che il Berg considerava allora calunniosa. L'Acerbi escluse di averla scritta. Il Berg disse alla Pellegrini: « Allora l'avete scritta voi! » Se ella pensa questo — rispose la Pellegrini — sarà bene che io esca di casa sua. Il Berg non si oppose e la Pellegrini, lasciò così casa Berg.

Dopo qualche altra contestazione di lieve entità, il presidente toglie l'udienza.

Nei corridoi della Corte di assise abbiamo incontrato l'avv. Cappanera il quale ha detto che la sua risoluzione di abbandonare la difesa della Dreix deve considerarsi definitiva.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia gerente responsabile.

Il Consiglio di Amministrazione della Società Prodotti Chimici Colla e Concimi di Roma comunica, col massimo cordoglio, la morte dell'amministratore

Comm. PAOLO GUEX

avvenuta la sera del 17 corr. in Vevey (Svizzera) Villa Chemenin.

La moglie signora ANNA SCHMITZ, i figli LEA, PIERINA e MARIO ed i parenti tutti partecipano col più vivo dolore la morte del

Comm. PAOLO GUEX

avvenuta dopo lunghe sofferenze la sera del 17 corr.

Vevey, Villa Chemenin (Svizzera), 18 marzo, 1920.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto di Fondi Rustici partecipa la dolorosa perdita del Sindaco effettivo

Comm. PAOLO GUEX

deceduto il 17 corr. a Vevey (Svizzera).